

DIGNANO DEL PRIMO DOPOGUERRA NELLA *RELAZIONE CIRCA LA GESTIONE FINANZIARIA DEL COMUNE DI DIGNANO* DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO MAGG. ARMANDO SECHI PINNA (19 AGOSTO 1920)

PAOLA DELTON

Centro di ricerche storiche di Rovigno

CDU 352(497.5Dignano)“1918/1920”

Saggio

Dicembre 2015

Riassunto: Il magg. Armando Sechi Pinna, Commissario straordinario per l'amministrazione del Comune di Dignano nel biennio 1919-1920, firma a Pola, il 19 agosto 1920, la *Relazione circa la gestione finanziaria del Comune di Dignano*. Sarà nostro obiettivo studiare tale resoconto per coglierne gli aspetti storici e sociali utili alla descrizione della città di Dignano negli anni immediatamente successivi alla Prima guerra mondiale e concludere la stessa con l'analisi del verbale della *Prima seduta del Consiglio comunale di Dignano*, tenutasi il 19 febbraio 1922, durante la quale fu eletto sindaco di Dignano l'avvocato Antonio Delton, primo sindaco eletto nell'ambito costituzionale del Regno d'Italia dopo la caduta dell'Impero austro-ungarico.

Abstract: Dignano-Vodnjan after the World War I report on the financial management of the Municipality of Dignano-Vodnjan by the Special commissioner General Armando Sechi Pinna (August, 19th 1920.) - *General Armando Sechi Pinna, Special commissioner for the management of the municipality of Dignano-Vodnjan in the biennium 1919-1920, signed on the 19th of August, 1920, in Pola-Pula, a Report on the financial management of the Dignano-Vodnjan municipality. Our goal is to look into this report in order to mark historical and social aspects useful for the depiction of the town of Vodnjan during the years that followed after the end of the World War I, and to finish by an analysis of the record of the First Session of the Municipal Council of Dignano-Vodnjan, which took place on the 19th of February, 1922, during which the attorney Antonio Delton was elected mayor of Dignano-Vodnjan. He was the first mayor to take office within the constitutional order of the Kingdom of Italy, after the downfall of the Austro-Hungarian Empire.*

Parole chiave / *Keywords:* Primo dopoguerra, Dignano, Istria, Armando Sechi Pinna, Roberto Steiner / *aftermath of the World War I, Dignano-Vodnjan, Istria-Istra, Armando Sechi Pinna, Roberto Steiner*

Introduzione

Il primo dopoguerra a Dignano non può essere descritto senza ricordare la figura di Armando Sechi Pinna, sardo, maggiore dell'Esercito

italiano, che rivestì la carica di Commissario straordinario per l'amministrazione del Comune di Dignano nel biennio 1919-1920. In particolare nel presente saggio analizzeremo la *Relazione circa la gestione finanziaria del Comune di Dignano*, firmata dal magg. Sechi Pinna il 19 agosto 1920, ma prima di addentrarci nella disamina delle righe del Commissario straordinario, per poter meglio inquadrare il suo operato, vogliamo ricordare i cinque anni precedenti la sua nomina.

Il 29 giugno 1914 il Municipio di Dignano si rivolse alla Presidenza del Capitanato distrettuale di Pola con queste parole: "Prego umiliare ai piedi del Trono condoglianze profonde cittadinanza Dignano costernatissima per esecrando delitto. Dio protegga Francesco Giuseppe"¹. Era il telegramma inviato in occasione dell'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Este e della consorte Duchessa Sofia di Hohenberg avvenuto a Sarajevo il giorno precedente. Cinque giorni dopo, il 4 luglio 1914, lo stesso Municipio di Dignano relazionò all'i.r. Capitanato distrettuale circa le onoranze alla memoria degli imperiali assassinati:

Riferendosi al telegramma spedito in data 29 giugno decorso sub N. 2446 lo scrivente si onora di comunicare a codesta i. r. Autorità che le onoranze tributate da questa popolazione alla memoria di Sua Altezza imperiale e reale l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando e l'augusta di Lui consorte, duchessa di Hohenberg, sono riuscite una straordinaria manifestazione di calda pietà e simpatia per le povere vittime. Quando qui pervenne la ferale notizia, il popolo era raccolto sulla piazza per attendere ad un pubblico gioco di tombola: immediatamente la festa fu sospesa mentre la folla muta, esterrefatta non voleva prestar fede all'annuncio funestissimo. E mentre in seguito le finestre della case si addobbavano a lutto, la Deputazione comunale, radunata a seduta straordinaria, prendeva d'urgenza le deliberazioni che si rilevano dal protocollo qui unito in forma autentica. Oggi poi si tenne la messa di suffragio nella Chiesa parrocchiale tutta parata a lutto con in mezzo un magnifico catafalco decorato in nero con suvvi l'effigie di Sua Altezza l'Arciduca ereditario sormontata dallo stemma degli Absburgo. Alla funebre cerimonia intervennero tutte le Autorità e le varie società

1 Državni Arhiv u Pazinu – Archivio di Stato di Pisino (=ASP), HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, busta (=b.) 176, fascicolo (=f.) 1914, *Prego umiliare ai piedi del Trono condoglianze profonde...*, 29 giugno 1914.

e corporazioni, le scolaresche coi rispettivi insegnanti e grande folla, per modo che il vasto tempio era tutto gremito. All'esterno poi non vi era casa che non portasse esposti i drappi neri; il palazzo comunale decorato a lutto avea il vessillo a mezz'asta ed abbrunato; tutti i negozi e locali pubblici, il mercato e la pescheria erano chiusi e decorati o con drappi o con festoni o con bandiere nere, ed i fanali pubblici velati di cespino erano accesi. La grande manifestazione di cordoglio e di pietà di questo popolo concorra a rendere meno acerbo il duolo immenso che affligge Sua Maestà, l'Augustissimo nostro Imperatore, al quale noi, sudditi Suoi devoti, pensiamo nell'ora triste che volge con affetto più intenso, con venerazione più profonda che mai².

Seguì la Prima guerra mondiale e furono anni durissimi per la città di Dignano, che dopo l'entrata dell'Italia in guerra visse l'esodo della popolazione, essendo la città compresa nella zona di guerra a sud della linea Rovigno-Canfanaro-Albona, area che doveva essere evacuata in vista delle azioni militari. Molti dei dignanesi raggiunsero il campo profughi austriaco di Wagna e Dignano subì il saccheggio delle case abbandonate, mentre i pochi rimasti furono governati da alcuni "tirannelli"³, tra cui il gerente comunale Roberto Steiner, ricordato per la sua gestione dura e spesso ingiusta⁴. Accolta la capitolazione dell'Austria-Ungheria, il 28 ottobre 1918 viene nominato un Consiglio o Comitato di Salute pubblica "dichiarando il suo distacco dal nesso della Monarchia Austro-Ungarica e l'unione all'Italia"⁵.

Consideriamo i termini nei quali si espressero i dirigenti locali in quell'occasione analizzando tre "protocolli" dell'epoca, custoditi oggi presso l'Archivio storico di Pisino. Il primo in ordine di tempo è redatto il 29 ottobre 1918 e riguarda la radunanza delle ore 11 presso la sala comunale⁶, riunione che aveva lo scopo di istituire un Comitato promotore a

2 Ivi, *Riferendosi al telegramma spedito in data 29 giugno decorso sub N. 2446...*, 4 luglio 1914.

3 Così l'autore in Domenico RISMUNDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, Società tip. ed., Ravenna, 1937, p. 25.

4 Vd. l'Allegato n. 1 (*Iniziativa ed azioni intraprese dal Gerente comunale Dr. Rob. Steiner dal giorno dell'assunzione dell'ufficio addì 8-XII-1915 a favore del Comune politico di Dignano*) e l'Allegato n. 2 (*Ai profughi rimpatriati!*) in Appendice.

5 Domenico RISMUNDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 26.

6 Le notizie e le citazioni relative alla riunione del 29 ottobre 1918 – ore 11 in: ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, b. 531, f. 1911-1925, *Protocollo assunto durante la radunanza addì 29 ottobre 1918 alle ore 11 ant. nella Sala comunale...*, 29 ottobre 1918.

tutela degli interessi della città dal lato economico e nazionale. La riunione è aperta da Giacomo Giachin che propone di formare una deputazione composta di tre persone affinché si rechi a Pola presso lo stesso Comitato per attingere delle informazioni circa le misure da prendersi; a tale scopo vengono nominati Giacomo Giachin, Giovanni Sansa e Antonio Guarnieri. Si delibera di invitare la cittadinanza ad un pubblico comizio alle ore 18 dello stesso giorno presso la sala comunale per informare sui deliberati presi e per l'elezione di un Comitato direttivo. Il secondo "protocollo"⁷ riguarda l'assemblea delle ore 18.30 del 29 ottobre 1918 alla quale partecipa la cittadinanza "d'ogni grado sociale"; il comizio è aperto da un'allocuzione di Don Pietro Zeni il quale "richiamandosi all'epica e tenace lotta nazionale sostenuta dai nostri padri oppressi dalle nefande e barbare catene straniere, richiama a novello vigore la coscienza nazionale intorpidita e invita a riprendere l'attività patriottica evitando in qualsiasi modo tumulti ed atti vandalici non confacenti alla dignità nostra e alla grandezza dell'ora presente". La presidenza viene assunta momentaneamente da Giacomo Giachin e viene nominato il nuovo Comitato direttivo composto da: Giacomo Giachin, Don Pietro Zeni, Stefano Fortunato negoziante, Antonio Sorgarello falegname, Pietro Marchesi, Giovanni Sansa, Giov. Batt. Guarnieri, Giacomo Palin, Antonio Godina, Antonio Bergamasco e Antonio Vellico di Andrea⁸. Conclusa l'elezione chiede la parola Giovanni Manzin che "propone di prendere le misure necessarie affinché l'ex gerente comunale Dr. Steiner sia assolutamente tenuto a Dignano per regolare gli affari ed effettuare la dovuta consegna". Interviene Domenico Manzin il quale nota l'assenza dello Steiner "motivandone la paura d'esser scoperto e accusato pubblicamente di truffa" e "prega il comitato di provvedere accuratamente affinché non si compia un'eventuale fuga".

Due settimane più tardi, il 15 novembre 1918, viene redatto un "protocollo a perenne memoria e documento degli avvenimenti verificatisi in

7 Le notizie e le citazioni relative alla riunione del 29 ottobre 1918 – ore 18.30 in: ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, b. 531, f. 1911-1925, *Protocollo assunto durante il comizio tenutosi addì 29 ottobre 1918 alle ore 6½ pom. nella sala comunale...*, 29 ottobre 1918. In Domenico RISMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 26, la data del raduno generale della cittadinanza è il 28 ottobre 1918.

8 Delle persone citate segnaliamo Giacomo Giachin, maestro superiore e direttore scolastico, esercitò la professione docente fino al 1911; Pietro Marchesi, industriale, il primo a portare l'energia elettrica in Istria illuminando Dignano nel 1889; Giovanni Sansa, della famiglia omonima, possidenti terrieri e industriali (mulino, oleificio), fu "gestore interinale" dal 29 ottobre 1918 al 16 dicembre 1918 (in Giuseppe DELTON *et al.*, *Dignano e la sua gente*, Tip. Coana, Trieste, 1975, p. 112).

questi ultimi giorni in questo Comune”⁹, nel quale si sottolinea che Dignano fu “da tempi antichissimi un Comune italico”, che la massima aspirazione del popolo è stata quella della “redenzione dal servaggio dell’Austria e della sua unione alla Madre-Patria” e che il popolo ha dato prova di ciò inviando “molti volontari nell’esercito nazionale”. Il verbale è firmato da “Giovanni Sansa Podestà”, nominato sostituto Commissario, dai consiglieri Livio Benardelli, Antonio Giachin, il notaio Pietro Filiputti, Luigi Gaspard e Giuseppe Delton e dal segretario comunale Pietro Apostoli. Viene ricordata la radunanza del 28 ottobre 1918 quando il popolo di Dignano, in pubblico comizio, deliberò a voti unanimi di staccarsi dalla Monarchia austro-ungarica e di unirsi all’Italia. Dopo di ciò i rappresentanti del Comune si portarono presso il Commissario austriaco, dottor Roberto Steiner, invitandolo a cedere loro i poteri, “ciò che egli anche fece, e inalberarono sulla torre del Comune il tricolore italiano, esempio questo seguito tosto da tutti i cittadini”. Steiner fu arrestato e condotto dinanzi all’Autorità giudiziaria. Il protocollo del 15 novembre si conclude con queste parole: “Dopo alcuni giorni di delirante attesa, in cui i pubblici poteri furono retti esclusivamente dal Comune con unanime consentimento di tutto il popolo e con esclusione del cessato governo, entrò finalmente in città l’esercito italiano accolto da tutti con indicibile entusiasmo e con affetto fraterno”.

Domenico Rismondo, in “Dignano d’Istria nei ricordi” (1937), annota il consiglio del 28 ottobre 1918 e la dichiarazione di unione all’Italia, mentre a proposito di Steiner scrive che fu arrestato in treno a Dignano, dove si era rifugiato insieme ai soldati “germanici”, e che attese nelle carceri di Dignano il processo penale che si svolse a Trieste e che terminò con l’assoluzione per insufficienza di prove¹⁰. Scrive inoltre che era l’8 novembre 1918 quando “entrò nella città l’esercito italiano rappresentato da un distaccamento della brigata Arezzo, sotto il comando del maggiore Sechi-Pinna, sardo, accolto da tutti con indicibile entusiasmo e baciato da tutti con amore fraterno”¹¹. “All’improvvisato Consiglio popolare”, guidato da Giovanni Sansa, “seguì una Giunta amministrativa presieduta dal notaio Pietro Filiputti” e, avendo questa giunta declinato l’incarico,

9 Il documento, dal quale si citano le parti tra virgolette, sta in: ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, b. 531, f. 1911-1925, *Protocollo assunto nel Municipio di Dignano addì 15 novembre 1918*, 15 novembre 1918.

10 Domenico RISMONDO, *Dignano d’Istria nei ricordi*, cit., pp. 26 e 38-39.

11 Ivi, p. 26.

“venne nominato un Commissario straordinario nella persona del maggiore Secchi-Pinna, che dopo un anno fu richiamato all’esercito”¹².

Armando Sechi Pinna fu maggiore del I battaglione del 225° reggimento fanteria della brigata Arezzo dal 22/11/1917 al 22/6/1918 e maggiore del IV battaglione del 226° reggimento fanteria della brigata Arezzo dal 22/6/1918 al 7/7/1918. La brigata Arezzo fu costituita il 18 maggio 1916 a Castelfranco Veneto e iniziò a prestare servizio in linea sull’Altopiano di Asiago nel 1916, per poi essere trasferita più volte nei successivi anni di guerra tra il Veneto e il Friuli. Dal 20 luglio al 5 ottobre 1918 era impegnata sul Pasubio, mentre il 18 ottobre veniva posta alla dipendenza del XXIII Corpo d’Armata e il 29 ottobre iniziava il trasferimento verso Albaredo. Il 3 novembre 1918, giorno della firma dell’armistizio tra le Potenze alleate e associate e l’Austria-Ungheria, per ordine del Comando Supremo, raggiunse Venezia. Nei giorni immediatamente successivi all’armistizio un corpo di spedizione basato sui reggimenti dell’Arezzo fu trasferito dalla zona di Mestre a Pola, destinata a divenire Piazza marittima sotto il controllo dell’ammiraglio Cagni¹³, con alcune truppe di supporto e una stazione radio che doveva assicurare i collegamenti con il Comando supremo¹⁴; il trasferimento avvenne a cura della Marina al fine di garantire la sicurezza della base navale di Pola. All’inizio del 1919 la brigata Arezzo risulta sciolta e sostituita dalla Pinerolo, unità dell’8° Armata in Venezia Giulia¹⁵. Nella propria *Relazione*, nostro oggetto di studio, il maggiore Sechi Pinna testimonia l’entrata della brigata Arezzo a Pola e di una sua compagnia a Dignano. Egli fu nominato Cavaliere dell’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro con decreto 29 giugno 1924 (*Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*, N. 81, 7 aprile 1925, così indicato: “Sechi Pinna cav. Armando, maggiore R. esercito”)¹⁶ e insignito dell’onorificenza dell’Ordine coloniale della Stella d’Italia nel grado di Cavaliere con decreto 3 novembre 1932 (*Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*, N. 68, 22 marzo 1933, così indicato: “Sechi Pinna Armando, tenente colonnello di fanteria in S.P.E.”)¹⁷.

12 Ivi, p. 27.

13 Cfr. Vincenzo GALLINARI, *L’Esercito italiano nel Primo dopoguerra*, Stato Maggiore dell’Esercito, Ufficio storico, Roma, 1980, p. 11.

14 Ivi, p. 28.

15 Ivi, pp. 61 e 135.

16 In <http://augusto.digitpa.gov.it/gazzette/index/download/id/1925081_P1>, p. 1250 (consultato 22 aprile 2015).

17 In <http://augusto.digitpa.gov.it/gazzette/index/download/id/1933068_P1>, p. 1185 (consultato 23

1. La *Relazione circa la gestione finanziaria del Comune di Dignano* del 19 agosto 1920 a firma del Commissario straordinario magg. Armando Sechi Pinna

La *Relazione circa la gestione finanziaria del Comune di Dignano* è un documento dattilografato composto da 34 facciate, datato “Pola, 19 agosto 1920”, contraddistinto dalla dicitura “N. di prot. Riservato personale”, indirizzato al “Municipio di Dignano” e firmato in calce “Il Maggiore Sechi Pinna Armando”¹⁸. Nello stesso fascicolo archivistico nel quale si trova la suddetta relazione, vi è inoltre il documento intitolato “Iniziativa ed azioni intraprese dal gerente comunale D. Rob. Steiner dal giorno dell’assunzione dell’ufficio addì 8-XII-1915 a favore



“Le truppe italiane appena arrivate a Dignano” (in Pietro MARCHESI (a cura di), *La pittura e il tempo dell’istriano Pietro Marchesi (1862-1929)*, cit., p. 101).

aprile 2015).

¹⁸ La *Relazione* firmata dal maggiore Armando Sechi Pinna il 19 agosto 1920 si trova in: ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, b. 423, *Relazione circa la gestione finanziaria del Comune di Dignano*, 19 agosto 1920.

del Comune politico di Dignano”¹⁹. La *Relazione* risulta un documento prezioso per la storia del territorio di Dignano perché riassume in una trentina di pagine la situazione politica, economica, sociale e culturale di tale Comune in un periodo storico delicatissimo e cioè quello immediatamente successivo al primo importante sconvolgimento del XX secolo, la Prima guerra mondiale.

L'autore, il magg. Sechi Pinna Armando, ricorda in apertura di relazione che in seguito a decreto del Governatore della Venezia Giulia, cioè del Commissario generale civile della Venezia Giulia Augusto Ciuffelli, venne nominato Commissario straordinario per l'amministrazione del Comune di Dignano in data [...] ²⁰ e che ricoprì tale carica per circa tredici mesi e cioè dalla seconda quindicina del mese di luglio del 1919 ai primi di agosto del 1920. Il Sechi Pinna ricopriva presso l'Esercito italiano il grado di ufficiale in servizio attivo permanente e si stupisce della nomina a una carica puramente civile amministrativa. In queste prime righe egli testimonia ciò che abbiamo scritto in apertura sulla brigata Arezzo e sul Maggiore stesso:

Lo scrivente staccava a Fasana per entrare in Pola, alla testa del suo battaglione I del 225 Fanteria, rinforzato da una compagnia mitragliatrici di brigata (Arezzo) fin dal 5 novembre 1918 e il giorno 14 dello stesso mese, allorché tutto il resto della brigata giungeva a Pola, veniva inviato in distacco a Dignano, dove già fin da alcuni giorni prima aveva inviato una sua compagnia²¹.

Quest'ultima era entrata a Dignano l'8 novembre 1918. Della cosiddetta “ufficialità” appartenente alla brigata Arezzo facevano parte, oltre al maggiore Sechi Pinna, “il capitano Tilche, i tenenti Ernesto Marini, Cesare Merzagora, Domenico Russo e Scarabeo, inoltre i sottotenenti Sacchi e Parollo”²². A Dignano anche la famiglia di Pietro Marchesi offrì

19 Vd. Allegato n. 1 in Appendice. Nella propria relazione il Sechi Pinna cita un allegato, ovvero “una copia del protocollo di consegna interceduto tra lo scrivente e il nuovo commissario il quale dà un'idea della situazione dei debiti e dei crediti del Comune”, ma non si tratta di quello effettivamente presente nello stesso fascicolo archivistico.

20 Nel documento manca la data.

21 Se non diversamente specificato, le citazioni con rientro e quelle tra virgolette sono da riferirsi alla *Relazione* del Commissario Sechi Pinna.

22 Pietro MARCHESI (a cura di), *La pittura e il tempo dell'istriano Pietro Marchesi (1862-1929)*, Società istriana di archeologia e storia patria, Tip. Moderna, Trieste, 2000, p. 100.

sostegno ai militari italiani e proprio nella casa del noto industriale (colui grazie al quale Dignano aveva avuto la luce elettrica pubblica, prima di ogni altra cittadina dell'Istria, il 15 novembre 1899) il sottotenente Domenico Parollo²³ fu colpito da un attacco di peritonite e morì tra le braccia di Regina Marchesi, moglie di Pietro. La salma del sottotenente fu deposta nella tomba della famiglia Marchesi il 16 novembre 1918 e in quella triste occasione, dopo la lettura dell'orazione funebre da parte del



*L'ufficialità della brigata Arezzo nel cortile della casa della famiglia Marchesi a Dignano (in Pietro MARCHESI (a cura di), *La pittura e il tempo dell'istriano Pietro Marchesi* (1862-1929, cit., p. 104).*

23 Il sottotenente Domenico Parollo fu uno dei nove militari italiani che trovarono la morte a Dignano nel biennio 1918/1919 e che furono sepolti nel cimitero cittadino. Egli era nato il 24 dicembre 1898 a Pegazzaro di Spezia e morì a Dignano, in casa di Pietro Marchesi, il 16 novembre 1918. Gli altri otto militari morirono tutti, anch'essi per malattia, nell'Ospedaletto da campo n. 315, che era stato allestito nella villa Sotto Corona (questi e altri dati sulle salme militari inumate nel cimitero di Dignano in Carla ROTTA, "La morte sopraggiunse a Dignano", *La Voce del Popolo - In Più Storia*, anno 11, n. 89, Edit, Fiume, 6 giugno 2015, pp. 4-5).

tenente Cesare Merzagora, “il maggiore Sechi Pinna appuntò sul petto di Regina Marchesi una magnifica medaglia d’oro per ringraziarla dell’assistenza materna dedicata allo sfortunato giovane”²⁴.

Di questo primo periodo trascorso a Dignano il Sechi Pinna ricorda l’accoglienza rivolta alla truppa e agli ufficiali che fu cordiale e affettuosa; tutti “gareggiarono col più grande entusiasmo per ospitare ufficiali e soldati”. Quest’ultimi risposero con il lavoro e l’opera di ricostruzione “per dimostrare ai nuovi Italiani, quale la tempra del soldato Italiano, quali la sua immensa virtù, quali tesori nasconde nel suo animo l’umile, ma pur sempre grande soldato d’Italia – il fante”. In questo primo e difficile periodo l’Esercito italiano si era impegnato a fondo su tutto il territorio che era stato zona di guerra per aiutare le popolazioni con rifornimenti di viveri, il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di distribuzione elettrica, con la fornitura di sementi e di equini agli agricoltori, con l’impiego di truppe in lavori agricoli²⁵. Il Maggiore osserva che in ogni parte nel comune di Dignano erano presenti le tracce devastatrici della guerra, anche laddove non vi erano stati combattimenti. L’opera di ricostruzione da lui guidata, come la ricostruzione delle scuole “ridotte in condizioni deplorabilissime” e quella delle strade, non passò inosservata, al punto da indurre la Giunta amministrativa di Dignano insediata dal novembre 1918 al gennaio 1919²⁶ a conferirgli la cittadinanza onoraria. Una volta conclusa la prima breve permanenza del Sechi Pinna a Dignano, vari cittadini espressero il desiderio di averlo ancora in città, cosa che fu accolta dall’autorità politica e precisamente dal Commissario civile cav. Villa Santa Giulio, il quale “fece sì che per sua intercessione l’autorità superiore Militare e cioè il Comando supremo prima, e successivamente il Ministero della Guerra, accordassero la venuta a Pola a

24 Pietro MARCHESI (a cura di), *La pittura e il tempo dell’istriano Pietro Marchesi*, cit., p. 102.

25 Cfr. GALLINARI V., cit., p. 39.

26 Il riferimento è alla Giunta amministrativa presieduta dal notaio Filiputti, che seguì l’improvvisato Consiglio popolare guidato da Giovanni Sansa, sostituto Commissario. Nel verbale della prima seduta della giunta Filiputti si legge che oltre al presidente “signor notaio Pietro Filiputti”, sono presenti il “dottor Giovanni Delcaro, Livio Bernardelli, Luigi Gaspard, Martino Fioranti, perito Antonio Giachin e Giacomo Giachin”, assenti “Giuseppe Ferro e Domenico Defranceschi”; in ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, b. 530, f. 1918-1919, *Protocollo della I seduta della Giunta amministrativa comunale di Dignano tenuta nel gabinetto podestarile il dì 19 dicembre 1918*. In base ai verbali delle sedute della Giunta comunale possiamo stabilire che l’ultimo verbale ad essere firmato dal notaio Pietro Filiputti in qualità di presidente è quello del 27 luglio 1919.

disposizione del Commissariato civile di Pola”; infatti nel maggio 1919 il Sechi Pinna ritornò a Pola, presiedette per circa tre mesi quella Commissione e fu poi nominato Commissario straordinario del Comune di Dignano (luglio 1919).

Questa volta però l'accoglienza non fu unanime ed egli “iniziò il cammino per la meta tracciata” con la pubblicazione di “un manifesto di salute alla popolazione dove in esso è chiaramente specificato che sin d'allora mi erano note le controversie e gli odi che dividevano il paese, odi che non sono compatibili né alla nostra politica, né certamente a me, sono cosa vecchia, cosa che c'è sempre stata, e che oggi maggiormente si sono acuiti dopo la partenza sui noti fatti di Dignano del 16 gennaio del corrente anno (1920)”²⁷. Il manifesto o “Avviso” del maggiore Sechi Pinna, nuovo Commissario straordinario del Comune di Dignano, è il seguente:

Partecipo alla cittadinanza che in seguito alle dimissioni (del)la locale Giunta amministrativa sono stato nominato Commissario straordinario per l'amministrazione del vostro Comune.

L'attestato di benevolenza e di fiducia dimostratomi nell'eleggermi a vostro cittadino onorario, mi dà sicuro affidamento che non mi mancherà la cooperazione di nessuno nell'adempimento del mio difficile compito, e che tutti per il bene supremo del paese, faranno opera di concordia ad eliminare scissioni che purtroppo affliggono il paese, danneggiandolo nel suo benessere e nel suo progresso.

Un appello speciale rivolgo ai contadini, i quali col loro assiduo

27 Il riferimento è all'assalto dei fascisti alla Camera del lavoro di Dignano avvenuto il 16 gennaio 1920. Tale assalto rientra in quel susseguirsi di scioperi e di violenze, con arresti di leader socialisti e tensioni, che avevano interessato la città di Pola sin dal novembre del 1919 e che si erano allargati a Dignano, centro satellite da dove ogni giorno circa 1500 pendolari raggiungevano l'arsenale di Pola. Era il pomeriggio del 16 gennaio 1920 quando la sede della Camera del lavoro di Dignano nell'allora via Dante Alighieri (oggi via 16 Gennaio) fu attaccata. La resistenza non fu eccessiva, ma una bomba fu lanciata nel cortile, forse per fermare l'impeto degli assalitori, e uno dei socialisti rimase ucciso. Andrea Benussi, protagonista e testimone dell'accaduto, dichiarerà che a morire fu il fratello Pietro Benussi, mentre persero la vita anche Pasquale Delcaro, a causa delle ferite riportate, e Domenico Damiani, morto in carcere a Trieste in seguito alle bastonature (in SCOTTI G., “Gennaio 1920: lo sciopero di Pola e la “Battaglia di Dignano””, in *Quaderni*, vol. I, Centro di ricerche storiche Rovigno, 1971, p. 194). Ci furono una cinquantina di arresti che si conclusero con l'assoluzione degli imputati presso il Tribunale di Guerra di Trieste; solo alcuni giovani ebbero forti condanne perché presi con le armi in pugno, ma furono liberati per amnistia alcuni mesi dopo. I cosiddetti “fatti di Dignano” diedero nuova linfa alle agitazioni di protesta del gennaio del 1920 a Pola e il Sechi Pinna, in occasione di analisi del proprio operato, li considera motivo di aggravamento delle controversie che dividevano già da tempo la cittadina.

lavoro dovranno principalmente produrre la ricchezza e il conseguente benessere generale del paese, ad essi sarà principalmente rivolta la mia cura per assicurare ad essi i mezzi necessari per la migliore e più intensiva coltivazione delle terre le quali dovranno essere le principali fonti di benessere del nostro Paese, si rivolgano quindi essi a me direttamente facendomi vivi i loro sogni, essi saranno sempre ben accolti, e ascoltati, e nei limiti del massimo possibile saranno soddisfatti.

Una cura speciale rivolgerò per dare al disperato bilancio comunale quella sistemazione definitiva che dovrà in seguito assicurare il buon andamento dell'amministrazione del paese.

Non mi nascondo che molte sono le difficoltà da superarle, ma esse saranno facilmente superate se alla mia volontà sarà aggiunta la cooperazione disinteressata di tutti quanti gli onesti a cui veramente stanno a cuore gli interessi e il progresso del paese.

Rivolgo alle autorità e a tutti i cittadini il mio saluto affettuoso e l'augurio che il nostro paese, vanto dell'italianità dell'Istria, terrà alto il buon nome dell'Italia, e che i cittadini si dimostreranno veramente patrioti lavorando con tranquillità e assiduità, per cui a tutti raccomando quella viva disciplina senza la quale nessuna opera potrà riuscire feconda e dare quei frutti che ci ripromettiamo e che soli valgono ad assicurare al nostro benessere.

W il Re e W l'Italia. Il Commissario straordinario.

Dopo la citazione integrale di questo avviso da parte dello stesso autore, il Sechi Pinna prosegue esponendo le condizioni del bilancio dell'amministrazione del Comune di Dignano. La situazione viene descritta attraverso l'analisi dei bilanci del 1914 e del 1920, cioè del bilancio dell'anno anteguerra e di quello da lui stesso compilato nel 1920; infatti il firmatario dichiara che non è stato possibile prendere in esame i bilanci degli anni di guerra perché non furono compilati e perché la contabilità degli stessi anni era in quel momento in via di rifacimento²⁸. Comunque tali bilanci sarebbero stati quasi inutili, mancando in essi gli elementi essenziali di entrata, "per ciò quello che si può dire certamente

28 L'impiegato straordinario che presta servizio al Comune per ripristinare la contabilità riferentesi agli anni 1915, 1916, 1917 e 1918 è Giovanni Deprato; questo dato sta in: ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, b. 423, f. "Atti deliberativi della Giunta Comunale dal 19 dicembre 1918 fino al 27 luglio 1919", *Relazione sulla gestione di approvvigionamento del Comune di Dignano dall'agosto 1919 all'agosto 1920*, 2 settembre 1920.

è che l'amministrazione del periodo di guerra si riduce ad uno sbilancio continuo di fronte alle spese non sostenute da corrispondenti entrate poiché mancante la popolazione perché evacuata, mancanti gli addizionali alle imposte perché non furono in corso, non solo, ed il patrimonio reso passivo dai danni di guerra". Confrontando i dati del bilancio di previsione del 1914 (entrate previste corone 38.200, uscite previste corone 102.290) e del 1920 (entrate previste lire 73.890, uscite previste 149.924) emerge "che lo sbilancio è quasi lo stesso, pur avendo l'attuale bilancio creditato gli sbilanci passati" e avendo la lira un minore potere d'acquisto rispetto alla corona d'anteguerra. Il Sechi Pinna si chiede come provvedere affinché lo sbilancio sia minimo e afferma che due sono le vie per assicurare al bilancio il fabbisogno per l'entrata ordinaria: "rinunciare all'utile sull'approvvigionamento, portando al massimo grado consentito delle disposizioni legali le diverse tasse comunali, e spingere le addizionali al massimo possibile fino a coprire l'ammanto necessario". Il Commissario, conscio del fatto che la popolazione a causa dell'evacuazione per cinque anni non aveva avuto nessuna rendita, anzi solo danni, sceglie la via di mezzo e pur cercando di spingere al massimo grado consentito le entrate comunali, non rinuncia ad un piccolo utile sull'approvvigionamento. A ciò è portato anche dalle spese straordinarie e impreviste e soprattutto dal fatto che al Comune era venuta a mancare l'entrata principale di lire settantamila e cioè le addizionali previste per l'anno in corso, il 1920, nonostante i continui solleciti presso l'Ufficio delle Imposte e il Commissariato civile. Segue nella *Relazione* l'elenco delle tasse aumentate dal Sechi Pinna con suo atto deliberativo n. 42 del 12 novembre 1919: "tassa sulle macellazioni, per pubbliche feste, per cinematografi, per la cessione di pascolo sui fondi comunali, tasse fisse mensili per negozianti che fanno esposizioni delle loro merci, tassa posteggio al mercato del bestiame, pesa pubblica, tassa per licenza di fabbrica, per licenza di abitazione, tassa di permesso per teneri aperti i pubblici esercizi oltre l'orario di polizia, tassa per l'uso di sepoltura del cimitero, per l'uso del carro pneumatico, tassa sui cani, tassa per la vendita di bibite spiritose".

Con un ulteriore atto deliberativo n. 152 del 28 maggio 1920 tali tasse vengono modificate ed aumentate fino al massimo consentito. Non vengono invece aumentate le pigioni degli stabili di proprietà del comu-

ne, in quanto ciò contrasterebbe con le leggi vigenti, però si prevedono modificazioni ai contratti in corso nell'esercizio dell'anno successivo, garanzia di ulteriori entrate ordinarie. Allo scopo di assicurare una maggiore rendita degli stabili comunali, il Commissario stabilisce di mettere in ordine i locali e il pianterreno del Palazzo del Giudizio e in questi locali decide di stabilire i magazzini e gli uffici di approvvigionamento; in questo modo il Comune evita, come avveniva in passato, di dover prendere in affitto dei locali per tali scopi e risparmia la somma di trecento lire mensili. Viene riparata la "vecchia Casa di Ricovero" e visto lo stato di disordine in cui si trova si spendono L. 3653; fatte le riparazioni viene data in affitto in modo da ottenere una maggior rendita negli affitti. Un altro cespite di entrata ordinaria, superiore ad ogni previsione, viene individuato in una nuova tassa, da riscuotersi mediante bolli quali diritti di segreteria, per la presentazione di domande e petizioni di natura privata. Vengono elevate le addizionali sul dazio sul consumo del vino e delle carni macellate, anche in obbedienza ai suggerimenti dati ai Comuni dalla Giunta Provinciale; non si applica l'addizionale all'imposta sul consumo di birra perché essa risulta già al massimo grado. Non essendo ancora stabilita la rendita individuale non è possibile applicare l'imposta sulla stessa, mentre l'imposta sulle "automobili, motociclette e velocipedi" rappresenta ben poca cosa e non determina nessun particolare vantaggio per le casse del Comune. Sechi Pinna definisce *scarse* le fonti d'entrata del bilancio di Dignano, fonti che "principalmente sono costituite dalle addizionali e dalle concorrenze dei sottocomuni", che hanno permesso comunque all'amministrazione comunale di far fronte agli impegni senza ricorrere all'accensione di nuovi debiti; "ha potuto vivere la sua vita ordinaria e anche straordinaria facendo fronte a bisogni improvvisi e pagando qualche debito riferentisi all'esercizio passato".

Per quel che concerne le entrate straordinarie, esse sono costituite dagli utili sulla vendita della tessera annonaria - tessere di macinazione - con un utile di 1000 lire, mentre si prevede un ulteriore utile di 1500 lire grazie alla vendita di "stoffe e calzature di stato, vendita che il Comune assunse a suo carico con gli ordinari organi addetti all'approvvigionamento, anche per vigilare meglio la distribuzione di tali generi che per il loro prezzo modesto tanto utile apportano alla popolazione". Un'altra entrata straordinaria, 6000 lire, fu costituita dal taglio del bosco comuna-

le e si ricorse alla riscossione di tutti i crediti del Comune anche attraverso la petizione per costringere i creditori al pagamento, “cosicché oggi”, scrive Sechi Pinna, “essi si riducono a pochissimi”. Anche la somma che il Comune ha richiesto per i danni di guerra avuti sui beni immobili e mobili rappresenta una fonte di entrata straordinaria; comunque, scrive il Commissario, tali danni sono stati già in parte riparati.

Dopo aver preso in esame le entrate, il Sechi Pinna passa ad analizzare le uscite relative a ciascuna rubrica del bilancio, le quali “anziché diminuire per la prevedibile diminuzione del costo della vita, sono andate crescendo sempre”.

a) Spese di amministrazione

Furono possibili solo due diminuzioni, cioè la diminuzione di spesa per la polizia urbana avutasi per l'effetto del licenziamento di due guardie comunali, ritenendo sufficiente il solo capoguardia, e la diminuzione di spesa relativa alla quota di assicurazione degli stabili, considerata troppo alta in relazione al valore degli stessi. Il Commissario fa notare che il Comune di Dignano ha degli impiegati e salariati con uno stipendio minimo, nonostante egli abbia più volte disposto un aumento, sempre irrisorio in relazione all'alto costo della vita. Scrive l'autore: “aumentai il pagamento sul fondo pensioni, specie perché ritenni doveroso nominare in pianta stabile con l'adesione avuta dalla Giunta Provinciale le seguenti cariche – Cancelliere, vicecancelliere, capoguardia, cursore e stradino; aumentai l'assegno ai quattro delegati comunali; in complesso tutti i titoli della suddetta rubrica subirono un lieve aumento sul crescente rincaro della vita”.

b) Scuola

L'analisi delle spese della seconda rubrica, quelle riguardanti le spese per l'istruzione pubblica, permette una descrizione della situazione in campo scolastico. Nel bilancio preventivo del 1914 le spese figuravano per corone 13.000; in quello del 1920 per lire 19.800. L'intenzione del Commissario è quella di raddoppiare tale cifra perché “mia cura speciale fu di dare il maggiore incremento possibile alla pubblica istruzione ed educazione, dato che a Dignano durante i cinque anni di guerra fu quasi

completamente evacuata e i bimbi raccolti in campi di concentramento dove non poterono apprendere che male e deperire in salute”. L’autore ricorda che nel primo anno dopo la fine della guerra l’autorità militare aveva concesso gratuitamente il pasto agli scolari, garantendo così anche una frequenza regolare della scuola. Ciò però non fu possibile durante l’amministrazione del Sechi Pinna a causa delle mutate condizioni economiche del paese che impedivano un ulteriore aumento dell’oner finanziario a carico dell’amministrazione comunale. Fu aumentato di venti punti percentuali l’indennizzo di alloggio ai dirigenti e di quaranta punti ai maestri; così facendo il Comune spendeva annualmente per indennizzo di alloggio la somma di lire 10.236.

Furono spese mille lire per l’acquisto di requisiti scolastici per i bambini poveri, in parte rimborsati dagli alunni in condizioni economiche migliori. Furono costruite panche e armadi con legname acquistato a prezzo ridotto dal Municipio presso il Genio militare ed eseguiti lavori di bandaio. Inoltre “a cura del sottoscritto e in parte con spese sostenute dal Comune fu fatta venire a rappresentare per le scolaresche, che la gradì moltissimo, la cinematografia del *Cuore* del De Amicis”. Altri lavori necessari sono la costruzione di pavimenti in cemento che sostituiscano quelli in legno, considerati non igienici, e “la sistemazione delle latrine fatte con criteri moderni”; a tale scopo è stata richiesta l’opera del Dipartimento lavori, Sezione di Pola del Commissariato Generale civile. Vennero aperti la Scuola professionale (a tale scopo venne eseguito l’impianto elettrico delle aule destinate a tale insegnamento) e l’Asilo infantile, quest’ultimo nei locali dell’ex Convento di San Giuseppe, proprietà della Regia Marina, presso il quale lavorano “tre maestre giardiniere”, stipendiate dall’Ispettorato scolastico del Commissariato civile di Pola con una somma votata dal Comune, e tre suore stipendiate dal Comune che “con vero cuore prodigano le loro cure per l’educazione e il miglioramento dei bimbi di Dignano”. Il Sechi Pinna ricorda che anche in passato qui operava l’asilo infantile retto dalle suore, ma che a causa dei militari austriaci, che vi si erano insediati e lo avevano ridotto inabitabile, erano stati necessari lavori di ristrutturazione. Essendo l’edificio demaniale, intervenne il Genio militare terrestre e della Marina, ma le riparazioni furono incomplete e si dovette intervenire con ulteriori lavori a spese del Comune (lire 4.723): “così l’edificio fu completamente restaurato, fu fat-

to l'impianto della luce elettrica, furono adattati gli alloggi per le suore e in detto edificio trovarono pure una loro sede il Ricreatorio comunale e il Fascio Nazionale femminile e vi sono inoltre locali adibiti a depositi di materiale del Comune". Il Commissario aggiunge di aver richiesto al Ministero della Marina il rimborso delle spese della ristrutturazione e specifica che detto Ministero però non richiede nessun affitto, dato che l'edificio è stato ridotto in pessime condizioni dai militari austriaci.

Per quel che riguarda il Ricreatorio comunale, come avvenne in altri paesi, nel gennaio del 1920, confidando nella ripetuta promessa dei maestri, esso fu istituito nello stabile demaniale di S. Giuseppe: "ogni giorno nel pomeriggio avrebbero dovuto radunarsi i fanciulli, soprattutto gli scolari allo scopo di venire educati moralmente e fisicamente, disponendo il detto stabile d'un grandissimo cortile alberato e d'un vasto orto". Il Commissario fece costruire, sempre con legname acquistato dal Genio militare, "un comodo teatrino in una vasta sala a pianterreno, con relativo impianto di luce elettrica"; fece acquistare "due palloni pel giuoco del foot ball e riparare una bella lanterna magica di proprietà della scuola". La spesa complessiva fu di lire 2.314 e in parte fu rimborsata con i ricavati delle rappresentazioni fatte a cura del Fascio nazionale femminile a beneficio del Ricreatorio. Purtroppo i maestri mancarono alla promessa e l'iniziativa del Sechi Pinna fallì. Per evitare che "la gioventù abbandonata a sé stessa cresca rozza ed ignorante pervertendosi sempre più", appoggiò la determinazione del parroco di riattivare il Ricreatorio parrocchiale e deliberò di cedere senza compenso i locali predisposti per il Ricreatorio comunale. Furono inoltre riparati, in parte a spese del Comune e in parte a spese del Dipartimento tecnico dei lavori del Commissariato Generale civile, tutti gli edifici scolastici dei sottocomuni.

Per iniziativa dello scrivente e a spese del Comune, l'11 novembre del 1919 "nei prostimi comunali per la prima volta in Dignano fu fatta la solenne Festa degli alberi per festeggiare il natalizio di S. M. il Re"; intervennero le Autorità locali e l'intera scolare²⁹. Il Comune sostenne pure la spesa del trasporto di una bibliotechina regalata alla scuola da un Comitato di beneficenza di Trieste, "come pure per la prima volta ed a

²⁹ Per il Regno d'Italia si trattava della decima Festa degli alberi, risalendo la prima edizione al 1898.

cura dello scrivente fu fatta la festa dell'albero di Natale a beneficio dei bambini poveri".

c) Beneficenza pubblica; fondazione Ospedale Cecon

Il Sechi Pinna introduce l'analisi delle spese che gravano in questa terza rubrica dichiarando che rispetto al passato furono notevoli gli aumenti costituiti da sussidi ordinari e straordinari, mancando a Dignano istituzioni private di beneficenza a integrazione dell'azione del Comune. Egli ricorda la fondazione Ospedale Cecon, istituzione di beneficenza privata che possiede "oltre allo stabile un capitale di 72.000 corone, costituito da cartelle del debito pubblico austriaco e da 13.400 corone rappresentate da lettere di pegno dell'Istituto di Credito fondiario dell'Istria". La fondazione, non avendo nessun frutto dai propri capitali (si teme anzi un deprezzamento come è avvenuto per la valuta), è a totale carico del Comune e, nonostante il suo scopo fosse quello di "istituire un piccolo ospedale, per l'esiguità dei mezzi e la mancanza del materiale occorrente, la fondazione si riduce ad un ricovero di vecchi, impotenti ed inutili al lavoro che non hanno mezzi di fortune, né parenti che per legge siano obbligati al loro mantenimento". Lo stabile dell'ospedale risentì gravemente dei danni di guerra in quanto fu ridotto in condizioni disastrose dai militari austriaci che lo abitarono; tali danni furono riparati solo in parte e il resto potrà essere recuperato quando il Comune liquiderà i danni di guerra reclamati a nome della fondazione. Il "materiale lettericcio fu sperduto e ridotto in condizioni deprecevoli" e il Comune dovette spendere circa duemila lire per l'acquisto di lenzuola, federe, ecc. Inoltre lo scrivente ha più volte richiesto che parte del materiale sanitario residuo dalla guerra fosse ceduto o venduto a condizione vantaggiosa alla fondazione. Fu stabilita la tabella del vitto degli ammalati e, non potendo il custode accudire tutti i ricoverati per le molteplici mansioni ad esso affidate, si era intenzionati a far venire due suore "allo scopo di dare veramente assistenza ai poveri ricoverati negli ultimi anni della loro vita e dare loro quel conforto che ad essi manca e fare il possibile per alleviare le loro pene". Purtroppo ciò non fu possibile causa gli scarsi mezzi della fondazione e "solo la pubblica beneficenza dovrebbe sollevare quegli infelici che hanno la ventura di capitare in quel luogo,

il quale come è oggi non fu certo nell'animo del munifico fondatore"³⁰. Sechi Pinna conclude il paragrafo relativo all'ospedale di Fondazione Cecon dichiarando che non si è avuta nessuna rendita del capitale e che "non si conosce il valore che avrà il capitale costituito com'è da cartelle del debito austriaco, esso forse seguirà lo stesso deprezzamento della valuta, cosicché senza il concorso dei cittadini, l'avvenire della fondazione è incerto ed essa rimarrà quasi a totale carico del Comune".

d) Spese di polizia; spese di nettezza e ornato

Anche questa rubrica subì aumenti in tutti i suoi titoli e voci: furono aumentati gli stipendi agli impiegati di polizia, gli onorari alle levatrici e al medico (in particolare quest'ultimo fu notevole passando da lire 2400 a 6000). Una spesa straordinaria fu quella del cavallo, ceduto temporaneamente dall'Autorità militare al Comune per migliorare il servizio sanitario e in particolare quello antimalarico. Furono acquistati pesi per il mercato pubblico, smarriti durante la guerra, e furono spese mille lire per le riparazioni "al mercato delle vettovaglie".

Altra spesa particolare fu quella di 400 lire "allo scopo di modificare e ridurre ad uso di carro pneumatico un carrobotti di metallo dalla Direzione del Genio ceduto temporaneamente al Comune, per lo spurgo dei pozzi neri e delle fogne"³¹. L'illuminazione pubblica subì un aumento di spese poiché dal 18 maggio 1919 si deliberò di corrispondere alla Ditta Marchesi il canone delle luce alla pari in lire; inoltre notevoli sono le spese che il Comune deve sostenere per la manutenzione della rete con sostituzioni di lampade rotte o asportate e lavori ordinari.

Una voce a parte è costituita dagli incendi e si legge nella *Re-*

30 Si tratta di Angelo Cecon (Dignano, 1830-1873), benefattore che aveva disposto nel proprio testamento la donazione di tutti i propri beni a favore del Comune di Dignano, in particolare per l'istituzione di un Ospedale per i poveri di Dignano e della provincia e per la fondazione di una Scuola agraria. Cfr. Paola DELTON, "Il lascito testamentario di Angelo Cecon (1830-1873) a favore dei cittadini di Dignano", in *Quaderni*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, vol. XXVI (2015), pp. 337-389.

31 Nell'anteguerra lo spurgo dei pozzi neri e delle fogne di Dignano veniva affidato a privati che ottenevano l'incarico vincendo un'asta pubblica. In base a un documento datato 3 gennaio 1914 tale incarico fu affidato per l'anno 1914 a Belci Andrea di Andrea, che aveva concorso assieme a Belci Andrea fu Pietro. Nell'avviso d'asta si legge che la stessa è stata aperta "per la condotta del sale domestico da Fasana a Dignano mediante carri a cavalli e per la condotta del carro pneumatico per la svuotatura dei pozzi neri da qualsiasi punto della città fino al deposito nella spianata di San Francesco; il prezzo massimo pel nolo d'ogni quintale di sale è di centesimi 28, quello per ogni nolo del carro pneumatico di Cor. 1.40"; in ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, b. 175, f. 1914, *Avviso! Si porta a pubblica notizia...*, 3 gennaio 1914. La località di San Francesco si trova a nord-ovest del centro di Dignano e si sviluppa intorno alla chiesetta campestre omonima.

lazione che prima della guerra esisteva un corpo di vigili volontari e un discreto materiale da incendio. Nel corso della guerra il materiale venne “ridotto in condizioni deplorablevoli da parte dell’ autorità militare austriaca” e si attende la liquidazione di tali danni per poter procedere con l’ acquisto del nuovo materiale necessario: tenute per i vigili, elmetti da lavoro, forconi, pale, cinture di salvataggio, un centinaio di metri di manichette e pompette. Il Commissario scrisse ripetutamente alla Direzione del Regio Arsenale di Pola, al Comune di Pola e a quello di Fiume esprimendo la volontà di acquistare del materiale da incendio. Riguardo a Fiume venne a sapere che aveva messo in vendita del materiale, ma l’ offerta fu troppo costosa e il materiale non adatto per il paese di Dignano. Così egli scrisse alla Giunta provinciale di Parenzo al fine di ottenere un contributo per le riparazioni più urgenti e ottenne 500 lire che servirono per riparare l’ attrezzatura fondamentale. Nel caso di incendi più importanti si sarebbe fatto affidamento sui pompieri dell’ arsenale di Pola, che erano accorsi in passato anche in paesi che distano da Pola più di Dignano. Era infatti convinzione del Sechi Pinna che fosse inutile spendere ingenti somme per un equipaggiamento completo e che fosse invece adeguato al valore del bilancio del Comune di Dignano dotarsi di materiale per i primi bisogni e far intervenire i pompieri di Pola nel caso di incendi di vaste proporzioni. Ma neanche questa soluzione fu attuata completamente perché altre furono le priorità di spesa del Comune. Conclude il Commissario che il problema dei materiali da incendio è intimamente connesso con quello dell’ acqua, perché a nulla varrebbe avere ingenti mezzi e poi far venire l’ acqua da Pola perché a Dignano manca, “come purtroppo si è verificato”.

e) Culto

Questa rubrica subì notevoli aumenti e cioè venne aumentato l’ indennizzo d’ alloggio ai tre operatori, così come era stato per i maestri; aumentò il contributo alla parrocchia per il pagamento della mercede al sagrestano “per le tristi condizioni in cui versa la chiesa di Dignano”; furono spese 2300 lire per le riparazioni della chiesa della Madonna della Traversa, di quella di S. Croce, per fornire un’ inferriata alla Canonica di Filippino, per l’ acquisto di una stufa di maiolica da collocarsi nella casa parrocchiale, per riparazioni all’ organo, per l’ acquisto di una corda del

campanile, per l'imbiancatura della facciata del Duomo, nonché per la ricoloritura delle porte del Duomo e della casa parrocchiale.

f) Festività pubbliche

In questa rubrica il Sechi Pinna cita la festa dell'inaugurazione dell'acquedotto, avvenuta il 3 agosto 1919, alla quale intervennero le supreme autorità pubbliche, civile e militari di Pola e "la venuta di S. E. il Tenente Generale Petitti di Roreto, primo governatore delle Venezia Giulia".

g) Conservazione del patrimonio stabile

Durante il periodo di guerra non furono possibili gli interventi precedentemente individuati, per cui la somma preventivata di 3400 lire aumentò sino a circa diecimila lire. Tale spesa occorse per le seguenti riparazioni: interventi al Palazzo Comunale vecchio in cui ha sede il Giudizio distrettuale; alla Sala del Consiglio, in particolare "per riparare una parete umida che oltre a guastare l'edificio e l'armonia della sala, ne rovinava i quadri che ivi sono esposti, alcuni dei quali di valore artistico"³²; riparazioni al pavimento del locale affittato all'agenzia della Banca Provinciale Istriana; riparazioni alla vecchia casa di ricovero, ora ceduta in affitto.

h) Spese diverse ed imprevedute

Per questa voce era stata prevista una spesa di 2000 lire, mentre si ebbe un'uscita di 15.000 lire; spese, a detta di Sechi Pinna, "che se imprevedute furono necessarie e basterà il solo titolo di esse per comprenderne l'importanza e la indilazionabilità". Tra esse figura soprattutto la spesa sostenuta per il processo Steiner, "spesa che fu reclamata da diversi cittadini (1400 lire) perché Dignano intendeva portare sul banco della pubblica accusa quegli che la governò per 5 anni quale commissario governativo, commettendo ogni sorta di ingiustizia e vessazioni a carico della popolazione specialmente per quella che più vivo sentiva l'amore per l'Italia". Le altre spese furono: acquisto di legname ottenuto dal disfacimento di baracche dalla direzione del Genio (3686,95 lire); ri-

³² Il riferimento è ai quadri che costituiscono il lascito di Gaetano Grezler, giunto da Venezia a Dignano dopo la caduta della Serenissima per decorare la nuova chiesa di San Biagio.

parazione e spedizione della cassaforte comunale che si trovava a Vienna (1000 lire); anticipo al falegname Fioranti per la costruzione dei tavoli e del mobilio per le elezioni (totale 1900 lire); prestito ai due proprietari per la ricostruzione della casa Malusà, in Corso Vittorio Emanuele III, fatta demolire dalla precedente Giunta perché pericolante, e “così fu eliminato uno sconcio che deturpava la principale via del paese” (5000 lire, più 2000 per i lavori di falegname; la somma dovrà essere rimborsata in dieci annualità con l’interesse del 3%).

i) Acquedotto

A questo punto della *Relazione* il Commissario propone una dettagliata analisi di quella che lui stesso definisce “questione dell’acqua”.

Prima di riportare le considerazioni del Sechi Pinna, vogliamo introdurre l’argomento rammentando alcuni dati relativi all’approvvigionamento idrico della città di Dignano agli inizi del Novecento. A questo scopo risulta utile l’opuscolo dell’ingegner Luigi Picciola “L’acquedotto di Dignano (d’Istria)”, pubblicato a Trieste nel 1901. Si tratta di uno studio sollecitato dalla scoperta dell’esistenza di una grotta carsica e di una sorgente d’acqua nell’orto annesso alle case di Giovanni Manzin, proprietario di cave di saldame, che all’epoca portavano i numeri civici 586 e 587 (alla fine dell’odierna via Merceria). Lo stesso Manzin nella primavera del 1894 promosse l’allargamento del crepaccio e nel 1895 il minatore Michele Lausche di Littai, ingaggiato dal Manzin, giunse al fondo della grotta (130 metri sotto il livello del suolo) e trovò dell’acqua limpida e buona (lo confermava il rinvenimento di un esemplare di *Proteus anguinus*). L’ingegner Picciola all’epoca si occupava dell’idrografia sotterranea del Carso della Venezia Giulia e aveva già elaborato un progetto d’acquedotto per la città di Trieste; per questo motivo, su invito del Manzin, visitò per la prima volta la grotta di Dignano nello stesso anno 1895. Cinque anni più tardi il Podestà di Dignano, Pietro Sbisà, inviò al Picciola la richiesta di stendere un parere sulla grotta e su un eventuale acquedotto che avrebbe sfruttato quella sorgente. Lo studio del Picciola non sfociò nella costruzione di un acquedotto, ma a noi risulta importante perché fotografa la situazione della città di Dignano relativamente alla questione dell’acqua. L’autore, secondo i dati forniti dal Municipio, scrive che nel 1900 Dignano ha 190 cisterne della capacità

complessiva di 10216 metri cubi, mentre annualmente vengono inoltre condotti in città per mezzo ferrovia 100 carri d'acqua della capacità complessiva di 1000 metri cubi (per uso domestico e industriale). La quantità giornaliera d'acqua consumata a Dignano per tutti gli usi, escluso l'abbeveramento degli animali, corrisponde a 5 litri e mezzo per persona e a 29 litri circa al giorno per casa. L'acqua necessaria agli animali invece corrisponde a 14136 metri cubi l'anno. Si consuma poi una quantità d'acqua imprecisabile per il lavaggio delle vetture e dei carri; le vetture sono 24 e i carri 458, dei quali 21 da cavalli, 137 da buoi e 300 da asini. L'ingegner Picciola nel suo progetto di massima dell'acquedotto di Dignano propone di costruire l'acquedotto per la portata di 500 metri cubi al giorno, che corrisponderebbe ad un consumo giornaliero di 87 litri e mezzo per abitante e basterebbe per un trentennio. Propone inoltre di mantenere una parte delle 190 cisterne che ha Dignano "come si è fatto per Venezia"³³, che dovrebbero servire da serbatoi di riserva e di costruire un serbatoio della capacità di 70 metri cubi ed eventualmente un secondo dopo un trentennio. Il Picciola, vista l'esigua quantità di acqua consumata a Dignano, considera imperiosa la necessità di costruire un acquedotto e ricorda che "qualcuno già disse che talora d'estate è più facile di trovare a Dignano un buon litro di vino, di quello che mezzo litro di buona acqua potabile"³⁴. In appendice allo studio di Luigi Picciola troviamo un articolo apparso nel n. 50 del 5 dicembre 1895 del Giornale "Il Giovine Pensiero" di Pola, nel quale si legge del progetto dell'ingegnere triestino e si ricorda che "Oggi giorno a Dignano l'acqua costa mediamente 4 soldi (8 centesimi di corona) alla mastella di 20 litri ed ogni famiglia che non ha cisterna spende al mese mediamente 4 fiorini"³⁵. Mille sono le famiglie di Dignano, ma mille non sono le cisterne e d'estate la penuria

33 Luigi PICCIOLA, *L'acquedotto di Dignano (d'Istria)*, G. Caprin, Trieste, 1901, p. 36.

34 Ivi, p. 40. La diceria che a Dignano in alcuni momenti dell'anno vi sia più vino che acqua ha origini antiche e legate alla cultura popolare. Lo suggerisce il fatto che non si cita mai l'autore o l'origine della stessa, collocandola in un tempo indeterminato. Si trova testimonianza di ciò anche nei "Commentari storico geografici della Provincia dell'Istria" che il vescovo Tommasini scrisse a metà Seicento. Egli infatti, nel capitolo su Dignano, disse: "Del resto contiene penuria d'acque e si suol dire talora, che Dignano in alcuni tempi ha più vino che acqua"; in Giacomo Filippo TOMMASINI, *Commentari storico-geografici dell'Istria*, Circolo "Istria", Trieste, 2005, Libro VII, p. 488.

35 A proposito del prezzo dell'acqua il Picciola scrive inoltre: "Attualmente a ciascuna famiglia priva di cisterna la compera e il trasporto d'acqua costa in ragione di 4 corone al metro cubo; mentre se fosse costruito l'acquedotto secondo il mio progetto, il metro cubo d'acqua verrebbe a costare circa soltanto 30 centesimi di corona: cioè 13 volte di meno di quello che ora"; Luigi PICCIOLA, *L'acquedotto di Dignano (d'Istria)*, cit., p. 43.

d'acqua è estrema e il bestiame, che conta più di migliaia di capi, deve attingere l'acqua distante dalla città 15 chilometri circa, con grave spesa e perdita di tempo"³⁶.

Così la questione dell'acqua a Dignano nel primo Novecento. Ciò che avvenne nel periodo precedente la Prima guerra mondiale ce lo riassume lo stesso Sechi Pinna. Egli nella *Relazione* definisce "la risoluzione della fornitura dell'acqua come la più vitale che da anni appassiona l'intero paese" ed espone i provvedimenti attuati fino ad allora per risolverla. Dignano, come moltissimi altri paesi dell'Istria, si rifornisce d'acqua per mezzo delle cisterne che raccolgono l'acqua piovana, la quale comunque non soddisfa completamente i bisogni d'acqua, soprattutto nei periodi di massima siccità. Non tutte le famiglie poi hanno la cisterna, né i mezzi per andare a rifornirsi altrove, in modo da ritrovarsi costrette ad acquistarla da chi ce l'ha ad un prezzo che ha toccato i venti centesimi la "mastella", recipiente che contiene 30 litri. Nel 1913 e 1914 i vigili del Comune, a spese dello stesso, "fecero degli esperimenti di pompatura sulla località Campibien, popolarmente conosciuta col nome della Folletta, località che dista circa due km dal paese di Peroi, il quale ne dista cinque da Dignano"³⁷. Scrive l'autore che i risultati dello studio furono incompleti, perché non furono fatti nel periodo della massima siccità e per un periodo abbastanza lungo per l'osservazione, "però gli esperimenti dettero buoni risultati nel senso che l'acqua era abbondante e di buona qualità".

Gli esperimenti a causa della guerra furono interrotti da parte del Comune, ma furono proseguiti da parte dell'Autorità militare austriaca che, resasi padrona del pozzo e visto i buoni risultati, costruì una tubatura fino alla vicina località di S. Martino per fornire l'acqua alle truppe accantonate in baracche in quella località, "nella forza di mille uomini". Il Sechi Pinna scrive di aver contattato l'ingegner Sanzin, per un periodo addetto ai lavori quale ufficiale del Genio austriaco, residente a Trieste,

³⁶ Ivi, p. 48.

³⁷ Osservando la carta topografica di "Dignano d'Istria", notiamo a pochi chilometri da Dignano verso Peroi il toponimo *Val di Folletti* e nella stessa zona altri toponimi che riprendono il concetto di acqua: *Lago Novo*, *Acquagrande*, *Lago Piccolo*, *San Michele di Bagnole*. A nord della Val di Folletti vi è la località *Campi Boni*, mentre la località *Campi Bien* (citata da Sechi Pinna) si trova ancora più a nord, non lontano da *Fontana di Gusan*. Si tratta in ogni caso della zona posta a ovest rispetto all'abitato di Dignano e presenta un'altitudine che va dai 23 m s.l.m. di *Acquagrande* ai 64 di *Lago Novo* (Dignano si trova a 150 s.l.m.); in Carta d'Italia, Foglio XL, *Dignano d'Istria*, 1:25.000, IGM, 1920; in ACRSRV, n. inv. 994/CG/1987.

il quale confermò l'ottima qualità dell'acqua e la buona portata della fonte e dichiarò che la Direzione del Genio austriaco aveva progettato di estendere la tubatura a Dignano fino a Monte Mulino, che è la quota più alta nelle vicinanze del paese. Subito dopo l'annessione al Regno d'Italia, i cittadini di Dignano espressero la necessità di realizzare un progetto che risolvesse il problema dell'acqua e si rivolsero alle autorità civili e militari di Pola. Per speciale interessamento del cav. Villa Santa, Commissario civile, e del Sen. Amm. Cagni cav. Umberto, Comandante della Piazzaforte di Pola, il Genio Militare iniziò i lavori per la costruzione di un acquedotto da Gallesano a Dignano derivando l'acqua del pozzo di Carpi, tramite una stazione di sollevamento e d'una pompa a motore situata a Gallesano. Tale pozzo, ricorda il Sechi Pinna, "attualmente fornisce l'acqua a Gallesano, Fasana e Brioni". I lavori "furono condotti con sollecitudine e il 2 agosto 1919" fu inaugurato l'acquedotto con l'intervento di S. E. il Senatore Vice Ammiraglio Cusani Visconti, del Cav. Villa Santa e del Colonnello del Genio Cav. Negri che aveva diretto i lavori. Un comitato di cittadini volle esprimere la propria riconoscenza per i due tenenti che concorsero con la presenza e le direttive alla sollecita realizzazione del progetto e offrì loro in dono due medaglie d'oro. Ma tutto ciò soddisfece solo una parte della popolazione; infatti "la massa del popolo pensava sempre con rincrescimento al pozzo della Folletta che era stato abbandonato".

Riportiamo le parole del Sechi Pinna a proposito dell'acquedotto citato:

L'acquedotto così inaugurato era costituito da una stazione di sollevamento situata a Gallesano, composta d'un motore a scoppio in perfetto stato di funzionamento e relativi accessori e da differenti condutture di diverso spessore per la lunghezza di diversi chilometri, che dalla stazione di sollevamento di Gallesano raggiungono i serbatoi di Monte Mulino, da dove altre condutture scendono in paese alle diverse fontanelle situate nelle contrade più importanti³⁸. I serbatoi sono due e costruiti in cemento armato della capacità di 114 m³ ognuno.

³⁸ Le fontanelle si trovavano nelle seguenti contrade: San Nicolò (1), San Giuseppe (1), Santa Croce (1), Pian (2) e in piazza Duomo (1); cfr. *Aneddoti, fatti e personaggi del mio luogo natio*, SE Dignano, 1976, p. 13. A Dignano il primo getto d'acqua dall'acquedotto di Gallesano fu inaugurato nel 1923 nel piazzale attiguo alla chiesetta di S. Croce "presenti l'ammiraglio Thaon di Revel e le Autorità provinciali"; in Giuseppe DELTON *et al.*, *Dignano e la sua gente*, Tip. Coana, Trieste, 1975, p. 145.

L'acquedotto per alcuni mesi funzionò a cura e spese del Genio militare, il Comune doveva solamente sostenere le spese per il consumo dell'acqua e cioè fu stabilito (Vedi atto deliberativo N. 48 del 13 settembre del 1919), con la Direzione degli stabilimenti comunali di Pola fornitrice dell'acqua, che gli Stabilimenti avrebbero fornito 50 m³ giornalieri al prezzo di lire 0,45 al m³, e più avrebbero ricevuto un canone mensile di lire 12 pel noleggio del contatore, ed un canone di sorveglianza di lire 60 mensili.

Il Comune avrebbe dovuto sostenere per l'acqua la spesa di circa 800 lire mensili, importo considerevole visto il bilancio comunale, ma minima considerato il grande vantaggio di avere disponibilità d'acqua anche durante i periodi di massima siccità, grazie soprattutto alla grande potenzialità dei serbatoi di Monte Molino. Nell'ottobre del 1919 la Direzione del Genio militare terrestre di Pola avanzò la proposta di cessione dell'acquedotto al Comune di Dignano, perché lo facesse funzionare a sue spese e cura. Il Sechi Pinna fece il preventivo di spesa per il funzionamento dell'acquedotto e calcolò un aumento, rispetto al prezzo al m³ alla fonte di Gallesano, tale da portare il prezzo dell'acqua da lire 800 a lire 4000 mensili, nonostante il prezzo favorevole della benzina, ceduta dalla Direzione del R. Arsenale al prezzo di L 0,50 al kg, "benzina che oggi costa L 4 al kg", ricorda il Sechi Pinna. Egli chiese invano un sussidio alla Provincia e si rivolse poi alla Direzione degli Stabilimenti Comunali di Pola perché prendesse in regolare consegna l'acquedotto, visto che grazie alla sua efficiente amministrazione per l'erogazione dell'acqua potrebbe stabilire un nuovo e favorevole prezzo dell'acqua. Gli Stabilimenti accettarono tale cessione (Atto deliberativo N. 50 del 30 novembre 1919) e così il 4 dicembre 1919 tra il Comune di Dignano, rappresentato dal Commissario Sechi Pinna, e la Direzione degli Stabilimenti Comunali, rappresentata dall'Ing. Manzin, si ebbe la consegna dell'acquedotto (Atto deliberativo 51 del 4 dicembre 1919).

L'acquedotto però "da quando fu fatto cessare il funzionare da parte dell'autorità militare del Genio non funzionò più" perché, nonostante la sorveglianza di un soldato e di un guardiano, fu rubata la cinghia di trasmissione e poi il magnete; mentre gli Stabilimenti provvedevano alla sostituzione dei materiali, il motore di Carpi che doveva immettere l'acqua alla Stazione di sollevamento di Gallesano, che forniva l'acqua

a Dignano, scoppiò e non fu più sostituito. In poche parole l'acquedotto funzionò dal 2 agosto 1919, giorno della sua inaugurazione, all'ottobre dello stesso anno, quando cessò la gestione dello stesso da parte del Genio militare. Dignano non poté essere approvvigionata d'acqua dal suo acquedotto e così il Comune, "con enorme dispendio finanziario e scarsa utilità della popolazione", fu costretto a distribuire l'acqua proveniente da Pola a mezzo ferrovia, con carbotte tirato da cavalli, nella misura circa di 20 m³ giornalieri, comunque insufficienti al bisogno della popolazione, al prezzo di 20 cent. la mastella d'acqua.

Le continue lamentele della popolazione e la notizia dell'impossibilità degli Stabilimenti di fornire in futuro l'acqua a Dignano indussero il Sechi Pinna a studiare la vecchia soluzione "perché la popolazione specie la più bisognosa fosse soddisfatta nel suo desiderio più legittimo". Dopo aver constatato di persona le ottime condizioni del pozzo della Folletta, scrisse alla Direzione del Genio perché il pozzo, con i materiali ivi depositi, fosse lasciato intatto e a disposizione del Comune, e richiese la cessione "in isconto a danni di guerra" 5 km di tubatura da 150 mm di quello già esistente alla Stazione di Dignano e presso i magazzini del Genio di Pola. Si recò a Trieste presso il Dipartimento tecnico dei lavori del Commissariato Generale della Venezia Giulia per chiarimenti e quest'ultimo fissò le prove di pompatura nel periodo della massima siccità "che corrisponde all'attuale" (ricordiamo che la *Relazione* è datata 19 agosto 1920) per un periodo di sessanta giorni. Il calcolo del preventivo di spesa fu affidato al sign. Vitturi, che negli anni 1913 e 1914 aveva eseguito i primi esperimenti, ed esso risultò di circa 25.000 lire. Inoltre fu richiesto presso la Direzione del R. Arsenal di Pola di avere in prestito una macchinetta a vapore necessaria alle prove di pompatura.

Il Commissariato civile di Gorizia, e in seguito anche la Giunta Provinciale dell'Istria, comunicò al Sechi Pinna che la ditta Rumpel di Vienna, la quale nel 1914 era stata incaricata di eseguire il progetto dell'acquedotto di Dignano, si era offerta di cedere il suo progetto in vendita al Comune di Dignano. Si scrisse alla ditta Rumpel per conoscere il prezzo richiesto, ma senza aver risposta.

Il Commissario conclude queste pagine dedicate alla questione dell'acqua aggiungendo che la Presidenza del Circolo di Studi Sociali aveva offerto di far lavorare una giornata gratuitamente i suoi associati

per la costruzione dell'acquedotto della Folletta e che si attende il prestito della macchina a vapore da parte del R. Arsenale per iniziare le prove di pompatura di 60 giorni, prove che potrebbero essere effettuate dai vigili, "i quali in passato si resero benemeriti verso il Comune per la ricerca e le prove dell'acqua della Folletta". Prima di abbracciare definitivamente tale progetto il Sechi Pinna si prefissò di sfruttare al massimo l'acquedotto eseguito dal Genio militare, però tale sfruttamento mancò perché il nuovo motore installato non dava la forza necessaria per spingere alla stazione di sollevamento una maggiore quantità d'acqua e "forse perché il pozzo di Carpi non ne conterrà in misura sufficiente ai veri bisogni del paese di Dignano".

1) Prestito Nazionale

Durante la gestione del maggiore Sechi Pinna ci fu l'emissione del VI Prestito Nazionale destinato a finanziare la ricostruzione: "qualcuno capo del paese ritenni opportuno di svolgere quell'attiva propaganda necessaria alla buona riuscita del prestito". Egli invitò a riunirsi "le principali persone del paese rappresentanti tutti i ceti" e durante l'adunanza fu eletto il Comitato di propaganda la cui presidenza fu concessa al Commissario stesso. A Dignano furono sottoscritte complessivamente circa un milione di lire, delle quali 200.000 erano quelle del Comune. Il Sechi Pinna dichiara di non essere molto soddisfatto dell'importo e sottolinea che non concorsero i contadini e gli operai a causa dell'opposta propaganda del "Partito Socialista Ufficiale". Furono invece notevoli le sottoscrizioni fatte dagli impiegati comunali e dai maestri grazie anche ai vantaggi concessi dal Comune e cioè la cessione delle cartelle del prestito immediatamente all'atto della sottoscrizione, con versamenti rateali fino al termine massimo di cinque anni per i maggiori sottoscrittori. Per questo motivo il Comune dovette anticipare una notevole somma rappresentata da un credito verso gli impiegati e i maestri, credito che si traduce in stipendi, salari e indennizzi di alloggio più bassi a causa della ritenuta mensile. Riguardo alla sottoscrizione diretta da parte del Comune l'autore scrive:

Dovendo anche il Comune affermare con un atto il suo patriottismo, determinò, col consenso avuto anche dall'onorevole Giun-

ta Provinciale dell'Istria, di sottoscrivere per conto del Comune e delle fondazioni amministrate (Fondazione Ospedale Cecon e Fondazione Scuola Agraria) la somma di lire duecentomila da ammortizzare con rate indeterminate, facendo trattenere alla banca gli interessi sui titoli stessi e di ammortizzare l'intero capitale sottoscritto non appena avvenuta la conversione e saranno realizzate le somme dei capitali fondazionali rappresentati da cartelle della Banca austro ungarica, Prestito di guerra, etc, in modo che il capitale fondazionale sia in seguito rappresentato da cartelle nominative, intestate alla fondazione, del Consolidato Italiano.

m) Debiti

Il relatore dichiara di allegare al presente resoconto una copia del protocollo di consegna interceduto tra lo stesso e il nuovo commissario, dalla quale è possibile considerare la situazione dei debiti e dei crediti del Comune (l'allegato manca). Durante la gestione del Sechi Pinna furono pagati debiti per il complessivo ammontare di lire 8.872,18 (spese dovute soprattutto all'approvvigionamento durante il periodo bellico, lavori di falegnameria eseguiti all'edificio scolastico di "Divissic" (Divšiči), per l'affitto di materiali da macello, ecc.), mentre i crediti aumentarono per effetto di seimila lire versate in conto prestito ricavate dal taglio del bosco di proprietà del Comune, della somma occorsa per l'acquisto di titoli del prestito ceduti agli impiegati e ai maestri e delle cinquemila lire date a Malusà per la ricostruzione della casa demolita.

Il Commissario si riserva di fare una relazione a parte per ciò che riguarda l'approvvigionamento, gestito direttamente dal Comune con amministrazione separata, e un'altra per l'amministrazione della Scuola Agraria di Fondazione Cecon. Apriamo qui una breve parentesi per riassumere il contenuto della *Relazione sulla gestione di approvvigionamento del Comune di Dignano dall'agosto 1919 all'agosto 1920*³⁹, firmata dallo stesso Sechi Pinna. L'azienda di approvvigionamento era gestita dal Comune come azienda separata e il Sechi Pinna, assumendo a fine luglio 1919 l'amministrazione del Comune, assunse anche la direzione

³⁹ Tale relazione si trova in: ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, b. 423, f. "Atti deliberativi della Giunta Comunale dal 19 dicembre 1918 fino al 27 luglio 1919", *Relazione sulla gestione di approvvigionamento del Comune di Dignano dall'agosto 1919 all'agosto 1920*, 2 settembre 1920. Le parti tra virgolette del presente paragrafo si riferiscono alla stessa Relazione.

dell'azienda di approvvigionamento per garantirne una migliore amministrazione. Egli scrive di aver intrapreso le seguenti azioni: per diminuire le spese furono riparati e adibiti a magazzini di deposito ed ufficio i locali a pianoterra del Palazzo Vecchio Comune, di proprietà del Comune e così risparmiata la spesa di affitto; la distribuzione delle tessere venne fatta dai dipendenti del Comune (Commissario d'annona) in modo che la distribuzione fosse più regolare e fu licenziata la persona incaricata di tale rilascio; fu licenziato un facchino a stipendio fisso per diminuzione di lavoro e ridotta al minimo la spesa di assicurazione dei locali e delle merci contro furto e incendio; fu ridotto al minimo il guadagno concesso ai negozianti per la rivendita dei generi alla popolazione. A questo proposito l'autore sottolinea che "la Cooperativa operaia rivende l'approvvigionamento a metà circa della popolazione di Dignano e ha nella rivendita lo stesso guadagno concesso ai negozianti per cui non avvantaggia la popolazione e per il gran numero dei soci ritrae da tale vendita discreti guadagni, cosa contraria ad ogni spirito cooperativistico specie trattandosi della Cooperativa operaia" e per questo motivo propone che la rivendita alla popolazione sia fatta con magazzini gestiti direttamente dal Comune per avere vantaggio nella vendita dei generi razionati. Per quel che riguarda i prezzi, lo scrivente dichiara che essi sono minimamente superiori rispetto a quelli di Pola, dai cui magazzini proviene la merce, a causa delle spese di trasporto e facchinaggio; la distribuzione è mensile e per avere prezzi più bassi la distribuzione dovrebbe avvenire per decadi. Il Sechi Pinna inoltre lamenta il mancato invio a Dignano del fabbisogno richiesto e corrispondente a quello che ottenevano i cittadini di Pola; egli stesso aveva più volte inviato alle competenti Autorità la richiesta che fosse concesso al Comune di Dignano l'approvvigionamento diretto dai Magazzini di Trieste e che Dignano fosse scelta come magazzino-centro di distribuzione per i vicini paesi di Valle, Barbana e Sanvincenti, senza però avere risposta positiva. Nella *Relazione* si legge inoltre che l'azienda di approvvigionamento non limitò l'esercizio ai soli generi tesserati, ma trattò anche stoffe, tele e calzature di Stato. Fu venduta per conto del Comune la carne congelata, la quale però non incontrò il favore della popolazione per cui la vendita dovette cessare e fu continuata quella della carne fresca. L'azienda inoltre rilasciava la tessera di macinazione ed eseguiva il censimento dei cereali, lavoro ancora più complesso dal

1 maggio 1920, da quando venne estesa la tessera alla popolazione dei sottocomuni, pari in numero a quella di Dignano. La nuova contabilità fu affidata all'impiegato straordinario Giovanni Deprato, il quale prestava contemporaneamente servizio al Comune per ripristinare la contabilità degli anni di guerra. In allegato a questa relazione vi è il "Protocollo assunto nell'ufficio cassa di Dignano il 5 agosto 1920" (cassiere straordinario Francesco Davanzo, protocollista Giacomo Negri), mentre il passaggio di consegne relative all'azienda avvenne l'8 agosto 1920 a favore del nuovo Commissario "signor dottor Antonio Delton".

Ritornando alla *Relazione circa la gestione finanziaria*, prima di concludere il Commissario straordinario accenna "ai diversi lavori che avevo in animo di fare, ma che furono impediti dal tempo e dai mezzi disponibili": lavori collegati alla questione dell'acqua e alla risoluzione del problema della fognatura "la quale come è oggi è fonte di mali, per i rifiuti che si stagnano nell'acqua dei canali dei quali alcuni sono perfino senza scoli"; riparazioni all'edificio scolastico, al fabbricato dell'Ospedale Cecon compresi gli infissi, agli scanni del Comune, al materiale dei pompieri, nonché alla facciata e alla cisterna del vecchio palazzo comunale; rifacimento delle pavimentazioni di via Castello e della Calle Nuova "le quali sono ridotte in pessimo stato"; conclusione della realizzazione del marciapiede lungo il Corso Vittorio Emanuele III. L'autore ricorda di aver più volte richiesto le campane che furono asportate durante la guerra, ad eccezione di una del campanile, "e che in peso superavano quello di tutte le varie campane asportate dai vari campanili dell'Istria". Si augura inoltre che presto allietino la città con il loro suono, cosa che avvenne nel 1923.

Nelle pagine che si avviano alla conclusione della *Relazione* il Commissario riprende ad illustrare le iniziative da lui promosse per lo sviluppo della città. Furono ripristinati gli uffici telegrafici e delle Imposte a vantaggio dei commercianti e degli agricoltori; la Sezione del Fascio nazionale femminile ottenne, per suo interessamento, merci a prezzi di favore dal Comando in Capo di Pola, merci che poi sarebbero state cedute a prezzi di favore alla popolazione; la Scuola Agraria ottenne la concessione gratuita dei locali, mentre i soci ebbero l'uso gratuito degli attrezzi della Scuola. Al fine di dare nuovo incremento e maggior svi-

luppo ai vigneti, rappresentanti in passato gran parte della ricchezza del paese e parzialmente distrutti durante il periodo di guerra dalle truppe austro-ungariche accampate nel paese e nelle vicinanze, fu richiesto e ottenuto l'invio gratuito di talee per concessione del Ministero dell'agricoltura; altre talee furono acquistate grazie alla sovvenzione di lire ottomila da parte del Commissariato Generale Civile per interessamento del Commissariato civile di Pola e le stesse furono cedute gratuitamente agli agricoltori poveri e ad un prezzo favorevole agli altri. Per dare nuova vita al commercio del bestiame, anch'esso florido nell'anteguerra, fu ripristinato il mercato del bestiame, distrutto dai militari austriaci. Nei locali della Scuola Agraria, a spese del Comune, fu istituita una stazione di monta con un ottimo stallone di razza Lipizzana per un periodo di 120 giorni; grande fu l'interesse degli agricoltori, soprattutto quelli della campagna circostante, nonostante il prezzo notevole stabilito per la monta in lire 29. Il relatore auspica che tale prezzo venga diminuito e che oltre al cavallo sia pure inviato un asino da monta, "per le moltissime asine che popolano la regione e che sono di ottima razza". Viene ricordato che per interessamento del Commissariato Generale civile della Venezia Giulia e del Commissario civile di Pola "a sconto danni di guerra" vennero ceduti agli agricoltori bisognosi i quadrupedi e i bovini dell'erario a fido, mentre agli agricoltori bisognosi furono ceduti gratuitamente. Ciò giovò enormemente all'agricoltura del territorio e infatti i contadini grazie alla cessione del bestiame possono far fronte a tutti i lavori della campagna e inoltre hanno una disponibilità di bestiame per la vendita "perché si può affermare che il bestiame che attualmente trovasi nel Comune di Dignano è certamente superiore al periodo anteguerra". Il Sechi Pinna si rammarica di non aver potuto usufruire dei vantaggi offerti dal Governo con la cessione a prezzi ridotti di aratrici meccaniche "perché non si prestano ai terreni locali, frazionati in molteplici appezzamenti e suddivisi da numerosi muretti a secco". Egli dà inoltre delle indicazioni per migliorare la situazione nel settore agricolo e cioè propone di istituire a Dignano una condotta veterinaria che possa servire anche i vicini paesi di Valle, Barbana, Sanvincenti, Gallesano, Peroi, Fasana, Roveria, Filippino, Marzana e Carnizza; auspica l'istituzione di una cooperativa vinicola "per l'unificazione del numeroso prodotto locale che è ottimo" e la riapertura dello stabilimento bacologico "così prospero nel passato e

che tanto lavoro e guadagno forniva alla donna del paese”; per quel che riguarda la Scuola Agraria crede che il Comune debba stabilire in bilancio un annuale sovvenzionamento in quanto, a causa della diminuzione delle rendite, essa non può far fronte ai suoi bisogni e di conseguenza rispondere al suo principale scopo, “cioè di elevare la coltura degli agricoltori che formano la massa principale del paese”.

Viene citata la Scuola di lavoro e ricamo, nata per iniziativa e spesa del Commissariato Civile di Pola, che però non trovò nella popolazione buona accoglienza, nonostante il suo obiettivo fosse quello di fornire ottime allieve e contribuire all’incremento della pesca attraverso la fabbricazione delle reti per i pescatori delle vicine Fasana e Carnizza. Inoltre il Comune concesse l’uso gratuito di un locale per la biblioteca circolante e fece in modo di avere dei libri in dono da parte della Regia Marina. A Carnizza fu ripristinato il telefono pubblico e istituito un servizio postale giornaliero. A favore dell’infanzia, “la quale molto ebbe a soffrire nei campi di concentramento durante il periodo di guerra”, il Comune continua a mantenere a turno dieci bambini all’Ospizio S. Pelagio per le cure marine.

Nelle righe finali della *Relazione*, il Sechi Pinna dichiara che la sua opera sarebbe stata ancora più proficua “qualora alla sua volontà si fosse unita quella dei cittadini tutti ed invece ebbe compagno nella sua opera i solo impiegati e l’indivisibile direttore di scuole elementari in pensione Giacomo Giachin”. Di lui scrisse:

(...) Giacomo Giachin, il quale al riposo meritato dopo 45 anni di insegnamento nelle scuole elementari di Dignano, preferì di dare la sua opera disinteressata a favore del Comune, dell’amministrazione della Scuola Agraria facendogli largo uso di consigli, dei quali gliene sono grato e si permette nella presente relazione di esprimergliene i più sentiti ringraziamenti come pure per tutta l’opera che egli vivamente ha spiegata a beneficio del Consorzio Agrario Cooperativo di cui fino a pochi giorni or sono ne era il benemerito presidente.

Rammento alle Superiori Autorità che il signor Giacomo Giachin gode in paese l’universale stima per la sua operosità disinteressata, e per la sua adamantina onestà, che dal Commissariato Generale Civile venne nel corrente anno, per la sua rara competenza scolastica nominato suo rappresentante nel Curatorio della Scuola

Professionale, come giorni or sono proposi alla superiore autorità il suo nome per far parte del Comitato integrativo per l'assistenza agli orfani e l'autorità sia certa che ogni carica trova il Signor Giachin al suo posto di dovere che compie sempre col più grande zelo.

Chiudono la *Relazione* del maggiore Sechi Pinna, Commissario straordinario per il Comune di Dignano, i saluti a "S. E. Il Commissario Generale Civile della Venezia Giulia, Grand Ufficiale Avv. Mosconi⁴⁰, al Presidente dell'onorevole Giunta Provinciale dell'Istria, Comm. Chersich⁴¹, e alle Superiori Autorità civili e militari di Pola". Segue la firma: "Il Maggiore Sechi Pinna Armando".

2. Il Protocollo della Prima seduta del Consiglio comunale di Dignano, tenuta il 19 febbraio 1922, a firma del Sindaco Antonio Delton

Vogliamo concludere il resoconto dell'esperienza del maggiore Sechi Pinna a capo del Comune di Dignano con un accenno alla figura che lo sostituì nella carica di Commissario straordinario e cioè l'avvocato Antonio Delton, il quale vide confermata la propria posizione agli inizi del 1922, in seguito alle prime elezioni per l'amministrazione comunale, quando fu nominato Sindaco di Dignano, primo sindaco eletto nell'ambito costituzionale del Regno d'Italia dopo la caduta dell'Impero austro-ungarico. Il verbale della prima seduta del Consiglio comunale di Dignano, durante la quale egli venne effettivamente nominato sindaco, è datato 19 febbraio 1922; la seduta si tenne nella sala municipale⁴². L'ordine del giorno della riunione comprendeva due punti e cioè la nomina del sindaco e la nomina degli assessori municipali. A presiedere la seduta era lo stesso Antonio Delton, in carica quale Commissario straordinario, mentre a rappresentare l'Autorità governativa era l'avvocato

40 Antonio Amedeo Alberto Mosconi (Vicenza, 1866 – Roma, 1955), magistrato, ebbe molte cariche e titoli, tra cui Ministro delle Finanze (1928-1932) e Ministro di Stato nel 1933; fu Commissario generale della Venezia Giulia dall'8/12/1919 al 30/10/1922; nominato senatore nel 1920.

41 Innocente Chersich/Chersi (Cherso, 1861 – Pola, 1943), avvocato, fu Deputato della Dieta provinciale dell'Istria, Assessore provinciale d'Istria, Regio commissario per gli affari autonomi della Provincia d'Istria; nominato senatore nel 1920.

42 Il verbale della seduta del Consiglio comunale di Dignano del 19 febbraio 1922 sta in: ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano), b. 531, f. 1922-1925, *Protocollo della Prima seduta del Consiglio comunale di Dignano*, 19 febbraio 1922. Le citazioni e i passi tra virgolette sono tratti da questo verbale.

Giovanni Oriolo, Commissario civile di Pola, assistito dal segretario di gabinetto Tenente Gabriele Del Piero. Dal verbale in analisi risultano i nomi dei ventisette consiglieri presenti: Bilucaglia Antonio, Candido Pietro, Chiavalon Martino, Cettina Giovanni, Civitico Francesco, Chialich Martino, Demarin Antonio, Delzotto Antonio, Demarin Venerio, Diana Luigi, Delcaro dottor Giovanni, Fortunato Stefano, Filiputti Pietro, Giachin Giuseppe, Godina Antonio, Guarnieri Antonio, Gonan Giuseppe, Gollessi Antonio, Mandussich Giorgio, Palin Giovanni, Palin Nicolò, Palin Antonio, Sansa Giovanni, Sorgarello Gregorio, Sbisà dottor Domenico, Silla Enrico e Vellico Andrea. All'inizio della seduta risultavano assenti Scabich Antonio e Vitassovich Antonio, mentre fungeva da verbalista il segretario comunale Pietro Apostoli.

Il primo ad intervenire è Antonio Delton, il quale pronuncia il discorso che segue:

Con le elezioni amministrative si è compiuta la seconda fase del riassetto della Regione Giulia. Dopo sette anni i comuni hanno potuto riprendere il governo di sé stessi nell'ambito costituzionale del nuovo regime nazionale che li governa e li difende. Successori della guerra i comuni hanno dovuto affrontare dopo l'armistizio non lievi difficoltà in tutti i campi dell'amministrazione in proporzioni certo superiori alla loro potenzialità economica e finanziaria, e si deve al patrio governo se le più preoccupanti e sanguinose piaghe si sono potute col suo valido appoggio rimarginare. Nell'anormale periodo del dopoguerra, molto deve il nostro comune all'opera di soccorso continua, oscura e talvolta denigrata del r. governo. Vasto è il campo dell'amministrazione perché un altro potere, anche più vasto di quello civico, si possa sostituire con efficacia e con profitto. Ciò non toglie che noi dobbiamo gratitudine e riconoscenza da parte nostra alla Madrepatria stata mai sempre larga e generosa verso di noi e delle nostre istituzioni. E qui il pensiero ricorre memore e riconoscente anche all'Esercito e alla Marina, per virtù dei quali oggi noi possiamo dirci Italiani d'Italia e inaugurare il nuovo consiglio comunale sotto gli auspici e nel nome augusto di Vittorio Emanuele III. Ancora la mente deve rivolgersi al generoso che in questo Municipio fu impavido assertore e difensore dal sacro patrimonio cittadino, ma non ebbe

la sorte di vedere realizzato il grande sogno ideale, per il quale sacrificò la vita: l'eroe Nicolò Ferro. Io non posso in questo momento fare a meno di porgere i miei ringraziamenti ai membri uscenti del Consiglio scolastico, del Curatorio della scuola agraria, del comitato acqua, delle varie commissioni amministrative, a tutti i funzionari comunali per la loro proficua e zelante collaborazione a pro del comune.

Signori consiglieri, una nuova era di vita cittadina ha principio con Voi cui spetta un altissimo onore e insieme un grande onere. Eletti dai suffragi del popolo sta ora in Voi di accingervi fidenti e di buon animo all'opera di ricostruzione e di restaurazione compiendo con saggezza e serenità il mandato del popolo. È certo che non mancherà neanche in avvenire il patrio governo di prestare al comune il suo appoggio morale e soprattutto materiale contribuendo per quanto glielo consentono le difficoltà dell'ora alla rinascita del nostro paese.

Signori consiglieri, gli uomini passano, i dissidi si ricompongono, i partiti si sfasciano. Ma sola vive alta e sublime inestinguibile nella realtà e nei cuori: l'idea grande della Patria immortale. Con questi sentimenti e con questi voti ho l'onore di dichiarare ricostituita la rappresentanza comunale di Dignano nel nome augusto del Re, nel nome sacro d'Italia.

Interviene di seguito Giovanni Oriolo, Commissario civile di Pola, il quale dopo essersi dichiarato onorato di portare il saluto d'Italia alla prima amministrazione elettiva di Dignano, sottolinea il grande merito di Dignano "di aver saputo mantenere attraverso i secoli incorrotta la purezza dell'idioma ed intatta la fede italiana" ed invita tutti ad unire le forze per affrontare i problemi cittadini, fra i quali cita il rifornimento idrico, la valorizzazione delle terre, i provvedimenti contro la disoccupazione e il miglioramento della viabilità. Ringrazia Antonio Delton per aver retto fino ad allora le sorti del Comune in modo brillante e "termina inneggiando al re e all'Italia fra gli applausi vivissimi e le acclamazioni dell'assemblea e del pubblico".

A questo punto della seduta la presidenza viene ceduta al signor Martino Chialich, quale consigliere anziano, e viene stabilita la votazione orale. Il consigliere Antonio Bilucaglia invita i colleghi a concentrare i voti sul cav. dott. Delton "il quale con voto plebiscitario è stato de-

signato dalla popolazione unanime alla carica di primo sindaco di Dignano ricongiunta alla Madre Patria”. Entra nella sala e prende posto il consigliere Antonio Vitassovich. Dichiarano di astenersi dalla votazione i consiglieri dott. Giovanni Delcaro, notaio Pietro Filiputti, Luigi Diana e Francesco Civitico. Si astiene anche Antonio Delton. Al termine della votazione “viene proclamato eletto a sindaco con 24 voti il cav. dottor Antonio Delton fra vivi applausi ed acclamazione all’Italia”. Si dovrebbe passare all’elezione della Giunta municipale, ma prima interviene il consigliere Francesco Civitico che, fra interruzioni e rumori, legge una dichiarazione firmata dallo stesso Civitico, dall’avv. dott. Delcaro, Diana e dal notaio Filiputti. In essa si dice che il Circolo Operaio di Dignano, interprete delle aspettative del popolo, aveva proposto al suffragio degli elettori una lista di candidati “sopra tutto onesti”, che intendevano favorire l’elevazione spirituale delle classi inferiori e lavorare per il bene della loro città. Continua: “la lista ebbe il favore della maggioranza degli elettori, ma un giuoco immorale delle urne ha falsato il verdetto della sovranità popolare”. Il gruppo di conseguenza decide di rinunciare alla carica di rappresentanti comunali, per solidarietà verso i colleghi esclusi e perché non si sentono affatto disposti ad esercitare nel Consiglio comunale una semplice funzione di controllo, funzione alla quale sarebbero costretti dopo l’esclusione dei colleghi. Finita la lettura della dichiarazione i quattro abbandonano l’aula “protestando con frasi che si perdono nel trambusto, accompagnati da applausi ironici, grida e canti”.

Il consigliere Gollessi propone che tale dichiarazione non venga inserita nel verbale. Il cav. Oriolo esorta a non rispondere ad un atto di ostilità con altro simile atto e considerare che si tratta di una parte considerevole della popolazione nei confronti della quale, per il bene comune, è consigliabile usare rapporti concilianti. Anche il consigliere Sbisà è dello stesso parere e propone di respingere le dimissioni. Esse vengono infatti respinte con soddisfazione del cav. Oriolo.

Vengono eletti quattro assessori municipali: Giovanni Sansa, Antonio Guarnieri, Giuseppe Giachin e Antonio Palin. Cade la proposta di nominare due assessori supplenti. Il sindaco assume la presidenza, ringrazia per l’onore conferitogli e invoca la collaborazione di tutti al fine di trovare una soluzione ai problemi del paese, cioè l’approvvigionamento idrico, la viabilità e quello inerente l’agricoltura. Riguardo al

primo, conscio della gravità dello stesso, invoca l'appoggio del Governo e della Provincia "trattandosi di un provvedimento certo superiore alla potenzialità economica del comune". La questione delle strade viene affrontata dal neoeletto sindaco con queste parole:

In pari tempo noi dovremo occuparci di un altro problema di vitale importanza per la nostra città. Sarà nostro compito di completare la strada romana. Con l'ultimazione di questo ramo stradale noi verremo a trovarci in contatto più facile e più diretto con la vicina Pola procurando in tal maniera un più facile sbocco ai nostri prodotti agricoli e alle nostre merci, che potranno essere smaltite su quelle piazze e a quel mercato senza tema di concorrenza e senza difficoltà⁴³. Questi rapporti commerciali potranno in seguito diventare ancora più intimi quando l'elettrovia Dignano-Pola sarà un fatto compiuto, chè allora noi saremo un vero sobborgo della città di Pola.

Un altro problema che interessa i nostri sottocomuni e più specialmente i comuni di Marzana, Carnizza e Filippiano, sarà di provvedere al completamento del tronco di strada Marzana-Prodol, realizzando così il progetto già a suo tempo in parte eseguito, ma non ultimato.

Per ciò che concerne l'agricoltura il sindaco sente l'obbligo di dichiarare che opererà per una maggiore diffusione dell'istruzione agraria fra il popolo e una più razionale coltivazione dei campi. Considera la coltivazione del tabacco un settore che andrebbe incentivato, così come la cooperazione agraria, soprattutto attraverso l'acquisto di materiali agrari da utilizzare in comune. Le parole finali del discorso sono parole di gratitudine e riconoscenza a Vittorio Emanuele III e alla patria Italia.

43 Il progetto di costruzione della cosiddetta "strada romana", nuova strada di collegamento tra Dignano e Pola, fu deliberato nel 1904 dal Municipio di Dignano e trovò contrarietà da parte del Consiglio comunale di Gallese, presieduto da Giovanni Petris, poiché essa avrebbe escluso quest'ultimo abitato dal passaggio di uomini e mezzi commerciali. La strada si fece comunque e Gallese, grazie all'intervento di Giovanni Petris, ebbe come indennizzo una somma di denaro e l'acqua potabile grazie alla costruzione dell'acquedotto, che attingeva l'acqua dalla fontana in località "Foiba de Carpi", inaugurato nel 1908. Nella monografia *Ricordi di Gallese* si legge che la decisione di costruire la nuova strada aveva origine nel conflitto d'interessi legato alla vendita dell'olio d'oliva; infatti sia Dignano che Gallese erano interessati al mercato dell'olio d'oliva nella vicina Pola (in Giordano TARTICCHIO, *Ricordi di Gallese. Storia di un antico borgo dell'Istria*, rivisitati e ampliati da Piero Tarticchio, Fameia Gallese, Silvia ed., Cologno Monzese (MI) 2003, p. 59 e *passim*). Le parole del neoeletto sindaco Antonio Delton lo confermano.

ALLEGATO n. 1

Nello stesso fascicolo archivistico nel quale si trova la *Relazione* del maggiore Sechi Pinna è conservato un documento di tre pagine più l'intestazione, redatto a mano e incompiuto, che espone le iniziative e le azioni intraprese dal Gerente comunale Roberto Steiner dal 1915 al 1918 a favore del Comune di Dignano. Riportiamo per esteso il contenuto di questo documento:

Iniziativa ed azioni intraprese dal Gerente comunale Dr. Rob. Steiner dal giorno dell'assunzione dell'ufficio addì 8-XII-1915 a favore del Comune politico di Dignano.

1. Revisione gestione amministrativa e regolazione delle partite pendenti, rispettiv. incomplete
2. Approvvigionamento locale (istituzione commissione)
3. Macelleria comunale (si à in deposito quale riserva 8 manzi, 4 armente e alcuni maiali)
4. Municipalizzazione del torchio che fruttò al Comune corone 6900
5. Aumentate le rendite dei pascoli comunali
6. Viva propaganda per il IV e V prestito di guerra (istituzione di consorzi con una sfera d'attività per tutta la Provincia)
7. Azione diretta a combattere lo strozzinaggio
8. Miglioramenti dal lato igienico (assunzione di un secondo spazzino e diffida alla popolazione di attendere alla pulizia dei tratti stradali lungo gli edifici abitati, ispezione delle cisterne usate dalla soldatesca)
9. Promovimento dell'industria agricola in generale
10. Azione intrapresa per provvedere la città di acqua potabile dall'acquedotto di Carpi
11. Gettate le prime basi per l'erezione di un edificio scolastico
12. Miglioramento delle condizioni degli addetti al Comune (pensionamento del Cassiere Davanzo ed assunzione di una nuova forza)
13. Propaganda ripetuta in favore della Croce Rossa
14. Pratiche con esito favorevole per assumere una regolare importazione di pesce sul mercato di qui
15. Importazione di maiali dalla Stiria e provvedimenti per il mangime necessario (semola)
16. Lastricazione della Merceria, via Biasoletto e via del Duomo e riparazione d'altri tronchi
17. Sostituzione di nomi di vie interne (via Lissa, piazza Francesco Giuseppe)
18. Devoluzione di 1/3 del ricavato netto del cinematografo della Marina a

- favore dei profughi dignanesi
19. Miglioramento delle condizioni finanziarie dei profughi mediante rimessa dei denari loro spettanti per merci requisite (viveri, zolfo, solfato, caldaie ec.) e per titolo d'acquartieramento (periodico) e mediante invio di certificati di consegna per animali requisiti, ed in fine come sussidi
 20. Requisizione di calzature per la popolazione civile che ne era priva
 21. Requisizione di manifatture
 22. Fissazione di prezzi massimi per generi di prima necessità
 23. Ricostituzione del Comitato stradale
 24. Aumentato l'introito delle tasse sugli spiriti e regolata la riscossione della tassa sulla birra (incasso di molti arretrati)
 25. Procedura di accomodamento con la Centrale elettrica per assicurare l'illuminazione della città
 26. Regolazione del servizio annonario mediante una più viva sorveglianza in generale e l'obbligo di esporre tutte le merci al mercato
 27. Migliorato il servizio medico-sanitario mediante l'assunzione di un medico con sostituto
 28. Evidenza dei cani mediante le marche prescritte ed incasso della relativa tassa
 29. Analisi di latte e vino e denuncia dei contravventori nell'interesse della sanità pubblica
 30. Tessere per carne, pasta e riso (non ufficialmente prescritte)
 31. Stivali e scarpe di legno
 32. Provvedimenti per la popolazione rimpatriata a Carnizza
 33. Riparazione radicale del tetto della chiesa e del campanile, della cella mortuaria del mercato
 34. Riparazione del mercato e del palazzo comunale
 35. Assunzione di 4 paia di manzi per lavoro per darli ad prestito ai poveri contadini
 36. Organizzazione del primo Kriegszeichenverein per Dignano
 37. Detto per l'intera provincia
 38. Detto per la terza volta
 39. Tabella commemorativa per cittadini caduti
 40. Creazione del fondo "Pro orfani ed invalidi di guerra"
 41. [...]

ALLEGATO n. 2

A firma dello stesso gerente comunale Roberto Steiner risulta custodito nell'Archivio storico di Pisino un altro documento utile allo studio della città di

Dignano negli anni della Prima guerra mondiale. Si tratta di un “saluto” ai profughi dignanesi, rientrati nel proprio luogo natio dai campi di concentramento austro-ungarici, nel quale Steiner dichiara le sue intenzioni per ciò che concerne l’organizzazione cittadina e chiede sottomissione incondizionata a tutti.

Ai profughi rimpatriati!⁴⁴

A nome della città io vi saluto, o profughi dignanesi, che dopo sì lungo e duro esilio siete finalmente ritornati alle Vostre case povere e squallide ma ricche di tanti affettuosi ricordi. Purtroppo non troverete i vostri possedimenti nello stato in cui li avete lasciati al momento della Vostra partenza precipitosa ed i danni che doveste subire sono certamente ingentissimi, ma sopportando con pazienza e calma le gravezze e privazioni dei primi tempi riuscirete senza dubbio a superare la crisi economica che vi sovrasta. Ricordatevi sempre che il permesso di ritornare nel paese natio situato entro il territorio ristretto di guerra vi è stato concesso dietro vostra preghiera per grazia speciale di Sua Maestà l’Augustissimo nostro Imperatore, e per ciò voi dovete dimostrare la vostra profonda riconoscenza per la grazia ottenuta cooperando con fervore e zelo alla ricostruzione ed alla coltivazione dei vostri campi distrutti o gravemente danneggiati in causa della guerra impostaci da nemici senza fede ed irrimediabili. Voi non dovrete molestare le Autorità con lagni e reclami infondati né pretendere che le vostre case e le vostre campagne sieno restituite in istato perfetto; verrà fatto, non dubitate, tutto il possibile dall’i.r. Governo per ripristinare quanto prima le condizioni normali. Da parte mia non mancherò di appoggiare nel modo più vivo tutti i vostri desideri ed i vostri sforzi specialmente tendenti a ripristinare quanto prima le condizioni normali. Da parte mia non mancherò di appoggiare nel modo più vivo tutti i vostri desideri ed i vostri sforzi specialmente tendenti a ripristinare l’agricoltura che in questo paese è la base dell’esistenza. M’adoprerò a tutt’uomo per procurarvi nei limiti consentiti dalle difficoltà odierne viveri, sementi, attrezzi rurali e quant’altro vi farà di bisogno, e vi assisterò nel far valere le pretese che giustamente solleverete per conseguire gli indennizzi previsti dalla legge sulle prestazioni di guerra. Procurerò inoltre, ove possibile, di ottenere il pagamento dei danni di guerra causati in gran parte da trascuranza e poca energia della cessata amministrazione comunale. In una parola io sarò il vostro amico sempre, specialmente quando si tratterà di assistervi con l’aiuto e col consiglio, ma d’altro canto già fin d’ora io vi prevengo che esigerò da Voi un contegno civile e patriottico, obbedienza e sottomissione incondizionata agli ordini ed alle disposizioni delle Autorità. In particolare voi

44 ASP, HR-DAPA-43/70, Fondo del Comune di Dignano, b. 535, *Ai profughi rimpatriati*, s.d. Il documento si trova nella busta citata, senza una precisa catalogazione.

dovrete curare che i vostri figli frequentino regolarmente la scuola e non sieno mai lasciati in balia di sé stessi per le vie e per le piazze senza sorveglianza con molestia per il pubblico e con pericolo di corrompersi. Ad evitare lo sviluppo o la propagazione di morbi infettivi voi dovrete osservare la più accurata pulizia nelle case, nei cortili e sulle strade. Nell'interesse dell'agricoltura locale dovrete ai sensi e per gli effetti dell'Ord. Min. 31 gennaio 1918 B.L.I. Nro. 37 obbedire agli inviti dell'Autorità di lavorare negli esercizi agricoli del territorio comunale. Sussistendo tutt'ora il pericolo di attacchi aerei, dovrete tener sempre otturate le finestre ad altre aperture delle case per modo che la luce non trapeli all'infuori. Se contravverrete alle varie disposizioni di legge, sarete puniti col massimo rigore, perché la permanenza nel raggio fortificato è possibile soltanto qualora vi regnino ordine e disciplina.

Vi raccomando infine di mantenere le migliori relazioni col militare e di dimostrare in tutti gli incontri il dovuto rispetto verso gli ufficiali.

Il Gerente comunale: Dr. Steiner

SAŽETAK

VODNJAN NAKON PRVOG SVJETSKOG RATA. IZVJEŠTAJ O FINANCIJSKOM UPRAVLJANJU OPĆINOM VODNJAN POSEBNOG POVJERENIKA BOJNIKA ARMANDA SECHI PINNE (19. KOLOVOZ 1920.)

Bojnik Armando Sechi Pinna, Posebni povjerenik za upravljane općinom Vodnjan u dvogodištu 1919.-1920., potpisao je u Puli 19. kolovoza 1920. *Izvještaj o financijskom upravljanju Općinom Vodnjan*. Naš je cilj bio proučiti taj izvještaj kako bi zabilježili povijesne i društvene aspekte korisne za opis grada Vodnjana u godinama odmah nakon završetka Prvog svjetskog rata te zaključiti rad analizom zapisnika *Prve sjednice Općinskog vijeća Vodnjana*, održane 19. veljače 1922., na kojoj je za gradonačelnika Vodnjana izabran odvjetnik Antonio Delton. On je prvi izabrani gradonačelnik unutar ustavno-pravnog poretka Kraljevine Italije nakon pada Austro-Ugarske monarhije.

POVZETEK

VODNJAN V PRVIH POVOJNIH LETIH V POROČILU V ZVEZI S FINANČNIM POSLOVANJEM OBČINE VODNJAN, KI GA JE PODPISAL IZREDNI KOMISAR MAJOR ARMANDO SECHI PINNA (19. AVGUSTA 1920)

Major Armando Sechi Pinna, izredni komisar za upravo Občine Vodnjan v letih 1919-1920, je 19. avgusta 1920 v Pulju podpisal *Poročilo v zvezi s finančnim poslovanjem Občine Vodnjan*. Naš cilj je preučiti to poročilo ter ugotoviti zgodovinske in družbene vidike, ki bi prispevali k orisu mesta Vodnjan v letih takoj po prvi svetovni vojni, le-tega pa zaključiti z analizo zapisnika *Prvega zasedanja občinskega sveta v Vodnjanu*, ki je potekalo 19. februarja 1922. Na njem je bil za župana Vodnjana izvoljen odvetnik Antonio Delton, ki je bil prvi župan, izvoljen v ustavnem okviru Kraljevine Italije po padcu avstro-ogrškega cesarstva.